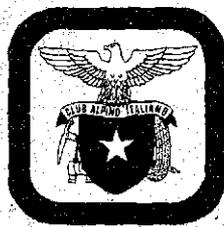
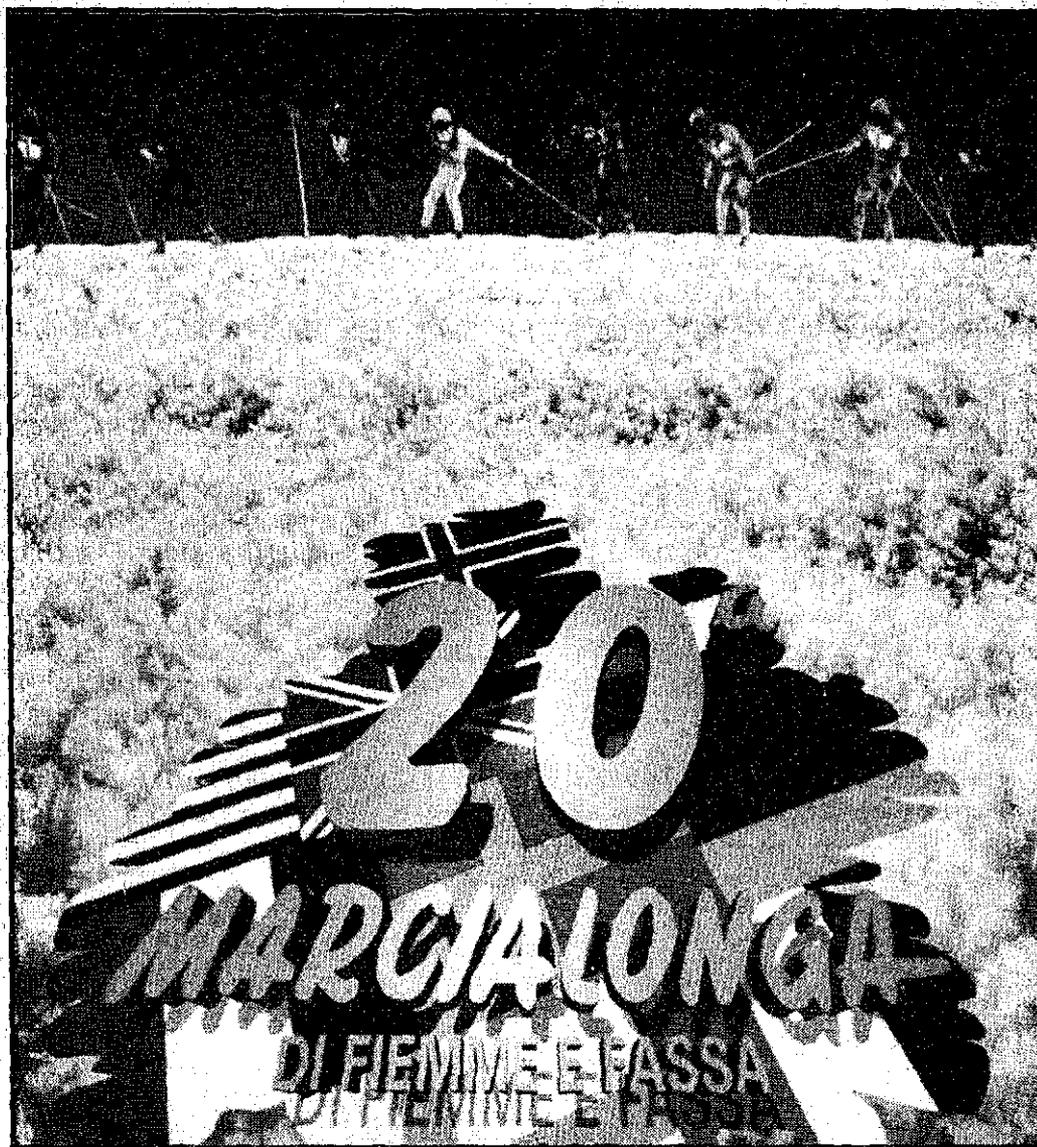


la rivista del

club

alpino
italiano

RIFUGI
Una presenza diversa



LO SCARPONE

ANNO 62 - N. 21 - 1 DICEMBRE 1992

notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA E. FONSECA PIMENTEL, 7 - 20127 MILANO

**DIREZIONE GENERALE**

Circolare n. 34/92

POLIZZA SOCCORSO ALPINO SOCI - INTEGRAZIONE VOLONTARIA PER INTERVENTI ALL'ESTERO

Alle Sezioni, Sottosezioni, Soci del Club alpino italiano

A partire dal 1.01.93 i Soci che desiderino ottenere la copertura totale dei costi degli interventi di elisoccorso estero, ancorchè superiori a L. 40.000 al minuto - beninteso nei limiti dei vigenti massimali per socio (L. 30.000.000) e catastrofale (L. 50.000.000) - possono richiedere l'attivazione della corrispondente garanzia versando un premio annuale di L. 15.000 per persona.

La garanzia in questione si intende limitata all'Europa, essendo espressamente escluse le montagne extraeuropee nonchè la zona Artica ed il territorio dell'ex URSS.

La copertura assicurativa è annuale e può essere attivata soltanto tramite la Sezione di appartenenza in occasione della trasmissione degli elenchi associativi (rinnovi e nuove iscrizioni). Le Sezioni devono contrassegnare negli elenchi in trasmissione alla Sede centrale, con le lettere IV (abbreviazione che significa «Integrazione Volontaria») i nominativi dei Soci da assicurare.

L'addebito del premio, in ragione di 15.000 lire per ogni nominativo di Socio IV, avverrà mediante successiva fattura di fine mese. Allo scopo di consentire l'accesso alla copertura di cui trattasi anche a coloro i cui nominativi fossero già stati trasmessi, la Sede centrale accetterà eventuali comunicazioni di adesione all'integrazione volontaria che le Sezioni inviassero in riferimento a elementi spediti a tutto il dicembre 1992.

La copertura assicurativa decorre dalle ore zero del 1° gennaio 1993, ovvero dalle ore zero del giorno successivo a quello del pervenimento degli elenchi alla Sede centrale qualora tale pervenimento avvenga dopo il 31 dicembre 1992.

La garanzia si intende inoltre operante dalle ore zero del giorno successivo a quello di spedizione (certificata) dell'elenco da parte della Sezione, ovvero dalle ore zero del giorno successivo a quello in cui il Socio ha provveduto ad effettuare il versamento, in conto corrente postale o a mezzo vaglia, dell'intera quota sociale maggiorata di 15.000 lire in favore della Sezione di appartenenza. Si ritiene peraltro opportuno ribadire che **la copertura in questione è annuale, opera - anche ai fini delle successive scadenze - contemporaneamente a quella per il soccorso alpino Soci, di cui costituisce appunto volontaria integrazione, e può essere attivata soltanto in occasione di nuova iscrizione al Sodalizio o rinnovo, con la sola eccezione più sopra disposta per i Soci che abbiano già effettuato o rinnovato il tesseramento 1993.**

Si pregano le segreterie sezionali di informare i Soci, ricordando loro espressamente questa nuova ed interessante opportunità anche all'atto del tesseramento.

Milano, 12 novembre 1992
Il Direttore Generale
(f.to Alberto Poletto)

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

MONTAGNA SPORTnegozi specializzati in
alpinismo - trekking - sci alpinismo - sci - fondo

di Mario Castiglioni
Guida Alpina
Istruttore Nazionale
di Alpinismo

22100 Como - Via Carloni 9
Tel. 031/240821

la rivista del
club
alpino
italiano



LO SCARPONE

Anno 62 n. 21

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Telegr. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone
La rivista del Club alpino italiano
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli sciolti: soci L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB D
Via A. Massena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno 15 giorni prima della data di uscita. Si prega di tenerne conto.

In copertina: La Marcialonga compie vent'anni, il Trentino è in festa, molti soci si preparano a scendere in pista...

I trentini alla festa dell'Alpenverein

DAV-SOSAT: UN'AMICIZIA NATA CON UN CORO

Nel corso del congresso della Sat, quello dei 120 anni, tenutosi a Madonna di Campiglio, il presidente Roberto De Martin ha stimolato le sezioni ad aprirsi verso l'esterno e verso l'estero, parlando della montagna come punto di incontro anche e soprattutto per affrontare i problemi ecologici comuni a tutti. L'occasione era quanto mai propizia anche perché l'Europa è ormai una realtà e con il primo gennaio 1993 cadranno anche le ultime barriere, con la libera circolazione delle merci e della forza lavoro. In questa ottica si inserisce la partecipazione della Sosat, la Sezione Operaia della Sat, alla festa di compleanno della sezione di Friedberg dell'Alpenverein.

Un'amicizia iniziata nel 1969, quando l'Europa era solo una realtà geografica ancora tutta da costruire, ma entrata subito nel sangue degli alpinisti di Friedberg e dei sosatini trentini. Il primo approccio avvenne grazie al Coro della Sosat, grande protagonista alla manifestazione in quel di Friedberg, oggi magistralmente diretto da Sandro Mazzolai. Poi, grazie all'intelligenza ed alla sensibilità di Silvio Detassis, allora presidente della Sosat e di Beppo Poller, suo pari a Friedberg, i rapporti si sono sviluppati con incontri nelle nostre splendide Dolomiti e sulle montagne austriache dove la se-

zione gemellata possiede due rifugi. Con il passare del tempo i rapporti si sono consolidati e sono diventati parte integrante delle attività delle due sezioni gli incontri, guidati ora da Mario Benassi e Paul Poller, attuali presidenti delle due realtà alpinistiche. «Adesso tocca ai giovani», ha detto Mario Benassi in occasione della festa di compleanno tenutasi sabato 24 e domenica 25 ottobre a Friedberg, «tener viva questa straordinaria amicizia».

Nel corso di una breve cerimonia tenutasi alla Stadthalle il presidente della Dav Paul Polle ha voluto ringraziare i soci, gli amici trentini e in modo particolare il coro, che ha poi eseguito un apprezzatissimo concerto. Poller ha anche voluto ringraziare il fondatore della sezione Beppo Poller, particolarmente festeggiato.

Anche il sindaco di Friedberg, Albert Kling, presente assieme al Landrat Teo Korner, ha voluto esprimere l'apprezzamento per gli uomini che amano e praticano la montagna che in quel di Friedberg sono molti, grazie all'Alpenverein. Infine Kling ha sottolineato come nei 40 anni di vita della sezione più della metà vedano protagonista Trento e la Sosat a Friedberg.

Ugo Merlo

(Società alpinisti trentini)

UN COMUNICATO DEL COMITATO DI PRESIDENZA

Nel numero di settembre-ottobre 92 della Rivista del Cai è stata inserita a pagamento una busta contenente un invito a sottoscrivere un contributo a beneficio della Chiesa cattolica. In relazione a questa iniziativa il Comitato di Presidenza ha diramato il seguente comunicato:

Con riferimento al contenuto della busta acclusa al n. 5 della Rivista del Club alpino italiano, si precisa che l'iniziativa deve essere considerata come fatto del tutto accidentale e conseguente al mancato accertamento di notizie pervenute a mezzo telefono.

Mentre si assicura di avere già provveduto alla definizione di una procedura intesa ad evitare il ripetersi di inconvenienti di tale portata, si desidera garantire la completa estraneità del Comitato di presidenza e del Consiglio centrale all'episodio suddetto.

Con l'occasione si intende ribadire la indiscussa ed indiscutibile validità del principio che vuole il nostro sodalizio associazione libera, apolitica e aconfessionale.

*Il Comitato di presidenza
del Club Alpino Italiano*

UN COSTANTE AGGIORNAMENTO SULLE RICERCHE IN ALTA QUOTA

Come sono articolati, che attività svolgono, quali sono le competenze degli Organi tecnici centrali del Club alpino? Dal numero precedente, il 20, il nostro Notiziario pubblica quindicinalmente una serie di relazioni che consentiranno ai lettori di conoscere la complessa attività dell'organizzazione centrale, al di fuori del linguaggio tecnico dei verbali e delle circolari.

A questo scopo la redazione ha chiesto ai presidenti delle Commissioni di esporre l'attività con la massima semplicità e, possibilmente, con una certa concisione. Ha aperto la serie un articolo di Giancarlo Corbellini, presidente della Commissione pubblicazioni. La parola passa ora ad Annalisa Cogo, presidente della Commissione medica. Nel prossimo numero sarà poi la volta del Servizio Valanghe di cui ripercorreremo la lunga e gloriosa storia.

Costituita nel 1985, è una Commissione relativamente «giovane» che ha dovuto all'inizio cercare di definire i propri obiettivi assecondando le diverse aspettative. Attualmente è formata da nove componenti (vice presidente Corrado Angelini, membri Giuliano De Marchi, Geppino Madrigale, Michele Nardin, Luciano Pasquali, Oriana Pecchio, Andrea Ponchia, Laura Posani; il consigliere centrale Vasco Cocchi è incaricato dei collegamenti con la Commissione). Gli incontri avvengono quattro, cinque volte all'anno ma tutti i componenti sono in frequente contatto (telefono, fax, posta) tra di loro. I reciproci impegni di lavoro (soprattutto i turni di guardia!) rendono infatti abbastanza complicata l'organizzazione di riunioni più frequenti.

Aggiornamento. L'aggiornamento è fondamentale ed avviene attraverso

la lettura dei lavori pubblicati sui diversi argomenti (una o due volte all'anno ci colleghiamo, a tale scopo, con una banca dati), con la partecipazione, a turno, ai Convegni di medicina e alpinismo e con il mantenimento di rapporti con medici alpinisti di altre nazionalità; ciascuno di noi ha un argomento preferenziale: cuore, polmone, sistema endocrino, nutrizione, pediatria ecc.

Informazione. La abbiamo suddivisa in informazione per i medici e informazione per i non medici; nei primi tempi ci siamo occupati di più della prima parte, cercando di contattare il maggior numero di medici interessati ai problemi della medicina di montagna: abbiamo organizzato nel 1987 un Convegno di Medicina di Montagna (a Saint Vincent) cui è seguita la pubblicazione del volume «Montagna: aspetti di medicina e di

fisiopatologia» che raccoglieva gli interventi dei relatori; nel 1990 e nel 1991 abbiamo organizzato il I e il II «Incontro di aggiornamento» per medici di trekking e spedizione; il III incontro è programmato per l'inverno 92-93.

In ambedue le occasioni le lezioni sono state stampate in un fascicolo che è a disposizione di chiunque sia interessato. Abbiamo tradotto le schede informative sui diversi argomenti di medicina di montagna, elaborate dal centro di documentazione dell'UIAA, coordinato dal dr. Charles Clarke a Londra; anche queste schede sono a disposizione degli interessati.

Per il 1993 stiamo collaborando, per la parte medica, alla organizzazione del Convegno scientifico che si terrà a Varallo Sesia in occasione del centenario della edificazione della Capanna Regina Margherita.

Ricerche. Anche se il nostro compito principale è quello informativo abbiamo cercato, ciascuno nel suo campo, di approfondire alcuni argomenti di ricerca.

Gli argomenti sono suddivisi innanzitutto in base alla quota (medie quote o alta quota); in base all'età (ultimamente abbiamo iniziato una fattiva collaborazione con la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile); in base allo stato di salute dell'individuo: la maggior parte dei frequentatori della montagna sono in buona salute ma esistono anche soggetti con delle patologie croniche, quali asma bronchiale, diabete, ipertensione arteriosa, che desiderano frequentare le medie o anche le alte quote.

Provenendo da città diverse e occupandoci di argomenti differenti, non è facile organizzare un periodo di lavoro e di ricerca «comune»: la scorsa estate siamo però riusciti nell'intento e abbiamo partecipato in cinque (più altri colleghi interessati alla fisiopatologia dell'alta quota) a un protocollo di ricerca che si è svolto alla Capanna Regina Margherita.

A.C.

IL PRESIDENTE: ANNALISA COGO

Laureata in Medicina e Chirurgia, specializzata in Malattie dell'Apparato Respiratorio e Fisiopatologia Respiratoria, Annalisa Cogo lavora all'Università di Milano ma si sta trasferendo all'Università di Ferrara.

«È un posto strano per chi ama la montagna ma, per fortuna, le Dolomiti e l'Appennino sono abbastanza vicini», commenta.

Frequenta la montagna da... «sempre»; ha fatto le prime salite con suo padre nel gruppo dell'Orles-Cevedale; intorno ai vent'anni ha frequentato il suo primo corso di alta montagna (non ha mai infranto, però, la barriera del V grado) e dopo qualche anno ha cominciato a praticare anche lo scialpinismo.

Nel dicembre 1980 ha partecipato come «giovane ricercatrice» a una spedizione alpinistico-scientifica all'Aconcagua organizzata dall'Università di Milano e dal Cai di Verona. È così cominciata l'avventura della medicina di montagna, sogno che accarezzava dal momento della laurea (1975) e che coltivava leggendo molti libri di alpinismo e di spedizioni e i pochi testi che si trovano sulla fisiologia d'alta quota. Nel 1983 ha partecipato come medico a una spedizione femminile nel Garwhal (Himalaya indiano), nel 1986 e nel 1988 è stata all'Ararat e ancora in spedizione nel Garwhal.

Intanto continuava a studiare i problemi di medicina di montagna e a praticare soprattutto molto scialpinismo; negli ultimi tre anni ha organizzato e coordinato ricerche mediche, soprattutto di Fisiopatologia Respiratoria, che sono svolte alla Capanna Regina Margherita (estate 1989 e 1990), al Camp 1 di base in Nepal (ottobre 1991 e 1992).

L'intensa attività degli amici alpinisti di Ljubljana

IL PRIMO SECOLO DI VITA DEL CLUB ALPINO DI SLOVENIA

Grazie a Fulvio Gramegna, presidente della Commissione giovanile, al quale si deve anche la traduzione, siamo in grado di pubblicare questa interessante storia dell'Associazione alpinistica slovena (Planinska Zveza Slovenije, PZS) che festeggia l'anno prossimo il centenario della fondazione. Autore della relazione è Tomas Vrhovec di Lubiana, vicepresidente della Jungendkommission Uiaa, a suo tempo relatore al convegno internazionale di Asiago (1990) organizzato dal Cai. «A mia esperienza», ci scrive Gramegna, «gli alpinisti sloveni si distinguono per la cordialità e ospitalità. Il loro club è particolarmente attivo ed efficace verso i giovani e la tutela dell'ambiente». L'indirizzo di Vrhovec è: Cernetova 34, 61000 Ljubljana. Tel. 3861-55.96.06 (abit.), 3861-33.26.11/285 (uff.), 3861-21.72.81 (fax).

Il Club alpino sloveno fu fondato nel 1893 come organizzatore di escursionisti di quella nazione.

Tendenze alpinistiche cominciarono molto prima nelle regioni alpine (Alpi Giulie, monti Karavanke, Alpi Carniche e Savinja, Carso, monti Pahorje). Nel 1776 fu scalata la prima volta la cima del Triglav (m. 2864), la più alta della Slovenia.

Nel XIX secolo furono conquistate la maggior parte delle vette delle Alpi Giulie, alcune da scalatori locali ed altre da forestieri, tra i quali il più famoso esploratore delle Alpi Giulie: il triestino Julius Kugy.

Negli ultimi anni dell'Impero Asburgico, prima della 1ª guerra mondiale, le sezioni del Club alpino sloveno (SPD) e quelle del Club alpino austro-germanico (DOeAV) competevano nella costruzione di rifugi e sentieri.

Durante il periodo bellico (1914-18), poichè il fronte era sull'Isonzo, molte opere alpine andarono distrutte nelle Alpi Giulie centrali ma, per contro, furono realizzati centinaia di chilometri di strade militari a supporto di entrambe le parti del fronte.

Alla fine della guerra, il confine tra Jugoslavia e Italia fu tracciato lungo le principali creste delle Alpi Giulie e questo fatto non incoraggiò le attività dei club alpini.

In quel tempo i maggiori sforzi del Club alpino sloveno si indirizzarono verso i gruppi montuosi della Slovenia centrale e orientale (Alpi Kamnik e Savinja, Pahorje) e verso l'alpinismo. I soci del SPD presenziarono, quali rappresentanti della Jugoslavia, anche alla costituzione dell'Uiaa.

Dopo la seconda guerra mondiale il Club alpino sloveno si trasformò in Associazione di club alpini poichè la maggior parte delle sezioni divennero club autonomi e l'Associazione alpina di Slovenia (AAS) fu costituita come legale successore del SPD.

Negli ultimi cinquant'anni è stata realizzata una fitta rete di sentieri segnalati e di rifugi e si sono mantenuti

buoni contatti con le organizzazioni alpinistiche circoscrive di Carinzia, Friuli e Venezia Giulia, Croazia. Nel 1991, dopo la proclamazione dell'indipendenza della Repubblica Slovena, l'Associazione Alpina di Slovenia si è riaffermata ed è anche diventata membro dell'Uiaa (1992).

Attualmente è composta da 172 sezioni (club) che mantengono in efficienza 159 tra case alpine, rifugi e bivacchi, la maggior parte dei quali nell'area alpina classica.

L'attività dell'Associazione e dei suoi club è varia. Vi sono circa ottomila scalatori (alpinismo classico, arrampicata libera e sportiva) organizzati come gruppi dei club. Inoltre vi sono circa mille componenti il corpo di soccorso alpino, raggruppati in 18 squadre. Il soccorso alpino è volontario ed i suoi interventi sono gratuiti per tutto ciò che serve. Anche il soccorso ed il trasporto in elicottero è garantito gratuitamente dalla polizia.

La maggior parte dei soci dell'Associazione sono escursionisti ed utilizzano l'estesa rete di sentieri.

In moltissimi club vi sono anche gruppi giovanili che svolgono attività educative. Una speciale attenzione è riservata all'educazione dei bambini

piccoli; infatti l'alpinismo giovanile - quale attività di educazione in montagna - inizia all'età di cinque anni e vi sono molti gruppi di A.G. nelle scuole elementari. Ogni anno si provvede alla preparazione di un centinaio di accompagnatori giovanili ed alla formazione di circa ottanta guide escursionistiche. In attività vi sono anche una cinquantina di guide alpine.

L'Associazione è la principale casa editrice di cartografia alpina e di libri con la descrizione di itinerari escursionistici e alpinistici.

Negli ultimi trent'anni l'AAS ed i suoi club hanno organizzato spedizioni alpinistiche e trekking in Himalaya e sulle altre montagne extraeuropee e, talvolta, il successo ottenuto (ad esempio le salite di Tomo Cesen) ha avuto vasta risonanza. Attualmente si sta realizzando, in cooperazione con il Club alpino francese e con la Nepal Mountaineering Association, una scuola a Manang (nella valle a nord dell'Annapurna) per guide alpine nepalesi.

Nell'ultimo decennio non sono stati costruiti nuovi rifugi sulle montagne slovene e ci si è limitati a ristrutturarne qualcuno dei più vecchi: in questo settore il massimo impegno è posto nel risanamento «ecologico» dei rifugi esistenti.

Poichè la maggior parte delle Alpi Carniche e Giulie è costituita da rocce calcaree, il problema delle acque di scolo è grave. Per il facile accesso alla maggior parte delle cime nell'alta stagione alcuni sentieri sono spesso sovraccollati e soggetti ad erosione.

In collaborazione con la Direzione del Parco nazionale di Triglav, che presiede (ma non possiede) la maggior parte del settore sloveno delle Alpi Giulie, sono stati iniziati alcuni progetti di risanamento contro l'erosione.

Gli interessi dell'AAS, dei proprietari terrieri (per la maggior parte agricoltori, la chiesa, il demanio ed anche i club alpini), degli operatori turistici, delle comunità locali, dello Stato e del Parco nazionale di Triglav sono spesso contrastanti circa l'uso delle alte montagne e, prima di divenire ad un accordo, sono sempre necessarie lunghe discussioni.

Visitare la Slovenia significa anche scalare alcune delle sue montagne. L'Associazione Alpina di Slovenia dà il benvenuto a tutti coloro che hanno voglia di ammirare e rispettare le Alpi slovene.

Tomaz Vrhovec

CASSIN: INCIDENTE DI CACCIA

Una brutta botta presa a un braccio durante una battuta di caccia ha messo momentaneamente fuori uso, nella prima metà di novembre, il grande Riccardo Cassin che è stato costretto a letto (cosa inaudita per lui) nella sua casa di Leco, amorevolmente assistito dalla luna e dai figli. A Riccardo, che il 2 gennaio compirà 84 anni, gli auguri più affettuosi della redazione.

Due libri di Oreste Forno «raccontati» da Mirella Tenderini

LA SPEDIZIONE E' IMPORTANTE, MA LA VETTA NON E' TUTTO

È un onore ospitare in queste pagine la firma di Mirella Tenderini, ma il merito è in gran parte di Oreste Forno che con i suoi due recenti libri sull'Everest e sul Nepal ha suscitato l'interesse della scrittrice e la sua disponibilità a esternarlo in queste pagine.

Sarà capitato a tutti di annoiarsi a morte su un libro che racconta una spedizione in Himalaya. Da *Annapurna Primo 8000* di Herzog ad oggi ne sono stati pubblicati tanti, e salvo qualche eccezione - ma non molte - non fanno che ripetere lo schema dei libri precedenti e non dicono niente di nuovo. I soliti preparativi, le solite marce di avvicinamento, i soliti problemi con portatori, i vari campi, i vari tentativi, e infine la «conquista». Della vetta, naturalmente.

John Cleare, un alpinista-viaggiatore-fotografo-scrittore inglese ben noto a chi ha un po' di familiarità con le riviste di alpinismo internazionali, ha scritto nei suoi libri e articoli, e non si stanca di ripetere nelle sue conferenze, che bisognerebbe smettere di usare il verbo «conquistare», in alpinismo. L'alpinista, dice, non va alla guerra, e una montagna non può essere conquistata; può, tutt'al più, essere salita. Oltretutto, il concetto della conquista implica un atto di violenza che male si accorda con l'amore che si suppone l'alpinista provi per la montagna. In effetti, in un'epoca di riflessione, mentre ci si interroga sui danni che la pratica allargata dell'alpinismo e dell'escursionismo può provocare all'ambiente montano, stona la fraseologia ridondante e bellicosa sopravvissuta ai tempi della «lotta con l'alpe», quando il concetto eroico dell'alpinismo la giustificava e la richiedeva.

Forse proprio per questo annoiano tutti questi libri himalayani tesi solo a raccontare una conquista che interessa pochi al di fuori dei protagonisti della spedizione, e così poveri di vero racconto, come se bastasse riempire le pagine di foto a colori per supplire alla mancanza di veri sentimenti.

Un po' di foto a colori di troppo sono anche nell'ultimo libro di Oreste Forno, *Everest Parete Nord* (Massimo Baldini Editore, Appiano Gentile 1992); alcune addirittura non c'entrano con il libro e lo appesantiscono inutilmente. Ma perdoniamo subito autore e editore appena ci accorgiamo che questa volta c'è il piacere di leggere un vero libro. Si legge con piacere non perché si tratta della montagna più alta del mondo o perché la spedizione ha avuto successo: dopotutto non è che l'ennesima salita all'Everest dopo la prima del 1953.

La storia avvince perché si snoda in mezzo a gente vera: i componenti della spedizione, ciascuno con la sua personalità, i suoi problemi, i suoi drammi (Sergio che non se la sente, e torna indietro; Fausto colpito da edema e soccorso in extremis; Giuliano con i piedi congelati che scende a piedi da solo con l'aiuto di stampelle improvvisate) ma anche i portatori e gli abitanti dei paesi attraversati, non guardati con sufficienza o con curiosità distratte, ma parte viva e presente della vicenda.

A una prima occhiata il libro può apparire un po' dispersivo: ad una premessa «filosofica» nella quale l'autore espone le motivazioni del suo andare in montagna segue una breve storia dell'Everest e la storia della spedizione Monzino del 1973, appesantita dal ricordo dei protagonisti (quella spedi-

zione si era stata una «conquista» ottenuta con un assedio davvero militare!), prima di arrivare al racconto vero e proprio. Ma qui comincia il bello. Forno non ha premura. Certo, raggiungere la vetta è lo scopo della spedizione, e tutti gli sforzi sono tesi a quel fine. Ma intanto sono lì, sull'altopiano del Tibet, in mezzo a tutta quella bellezza di Dio, e sarebbe un'offesa al creato non apprezzare ogni singolo momento. E Forno ce li racconta tutti, quei momenti: il viaggio con le jeep, le soste nei villaggi, gli incontri con la gente, le conversazioni nelle tende del campo base con una tazza di tè bollente tra le mani, che hanno il fascino di veglie attorno al fuoco. E qui, come in un romanzo, ci sono le storie dentro la storia: gli sherpa raccontano degli yeti, Wolfgang racconta la sua traversata della Groenlandia, e queste divagazioni, invece di interrompere la narrazione, la completano.

Poi c'è l'incidente di Fausto, risolto grazie alla solidarietà di tutti, e infine Battista e Leopold arrivano in vetta, ma l'impressione, dopo aver finito il libro, è di aver letto una bella storia scritta da qualcuno che più che dell'impresa si cura della gente.

Che Oreste Forno amasse la gente si era già visto dal suo primo libro, *Sherpa, conquistatori senza gloria* (Dall'Oglio, Milano, 1990), una raccolta di ritratti di questi personaggi straordinari di solito ignorati, che hanno reso possibile il successo di tante spedizioni. E si continua a vedere in un altro libro che esce in questi giorni, *Nepal, lassù* (Stefanoni, Lecco 1992), scritto in collaborazione con Paolo Granzotto e Marco Aime, che illustra con belle fotografie la storia semplice e meravigliosa che Muktinah Ghimire, un nepalese di 95 anni, racconta ai ragazzini del villaggio sui suoi viaggi attorno alle montagne del suo paese. In questo libro affascinante nessuna fotografia è superflua perché ogni immagine è parte del racconto. Le persone che popolano i paesaggi bellissimi sono monaci, portatori, uomini e donne intenti al loro lavoro quotidiano, bambini che giocano, che aiutano i grandi, che vanno a scuola. *Nepal, lassù* non è un album di belle foto da sfogliare, ma un mondo da scoprire, accompagnati da un alpinista che certamente vuole salire le montagne, ma non trascura di apprezzare tutta quella parte di mondo che le contiene.

Mirella Tenderini
(Sezione di Lecco)



Oreste Forno
all'opera nella
Kaligandaki
(Nepal),
fotografato da
Roberto
Serafin.

Il Club Alpino al convegno internazionale di Trieste

UNA MENTALITÀ NUOVA PER CHI FREQUENTA I RIFUGI

Priorità all'adozione di fonti alternative. Non c'è altra via per consentire al rifugio del Duemila prossimo venturo di continuare a svolgere il suo ruolo di struttura ricettiva in quota, al servizio di una frequentazione in continua espansione. Il documento conclusivo delle associazioni alpinistiche presenti il 30 e 31 ottobre al convegno di Trieste Rifugi alpini - Quota anno Duemila è inequivocabile.

Alle fonti energetiche alternative si deve accompagnare (Lo Scarpone del 16 novembre ha riportato il testo integrale) l'adeguamento delle norme igienico-sanitarie esistenti «in modo da garantire la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei reflui e per la depurazione delle acque ai fini di una effettiva tutela ambientale».

L'azione di risanamento e di prevenzione da ulteriori danni ambientali rappresenterà un costo particolarmente gravoso anche per la comunità. Ma non potrà che accompagnarsi, come spiegano i rappresentanti delle associazioni alpine convocati a Trieste, con una «sensibilizzazione dei frequentatori della montagna a mantenere la pulizia dei sentieri e delle aree circostanti i rifugi, trasportando a valle i propri rifiuti».

Senza un'oculata campagna educativa, che contempla anche l'adozione del sacco lenzuolo per il miglioramento delle condizioni igieniche, del risparmio idrico ed energetico, i rifugi rischiano di snaturarsi, e di non corrispondere più alla funzione primaria per cui sono realizzati: consentire agli amanti della montagna di essere punto di arrivo o di partenza di escursioni coerenti con l'ambiente naturale in cui si collocano. Ma c'è un altro aspetto delicato in base al quale l'utilità non solo sociale del rifugio non va messa in discussione. «Richiama le masse ma fa da filtro alle masse, ed è un presidio indiscutibile all'ambiente», ha ricordato nella sua veste di moderatore Franco De Battaglia, giornalista trentino al quale toccò nel '91 di svolgere, con competenza e autorevolezza, lo stesso ruolo nel convegno organizzato su questo tema dal Filmfestival di Trento: un'assise di cui gli incontri di Trieste sono stati la logica continuazione.

Dopo il messaggio della municipalità di Trieste, portato dall'assessore all'ambiente Rossana Poletti, è stato Gianluigi Bozza, direttore del Filmfestival di Trento, ad aprire la lunga serie di relazioni di cui riportiamo in queste pagine i punti salienti, non senza ricordare che gli atti del convegno saranno rac-

colti in un fascicolo dall'organizzazione del Filmfestival e che è comunque possibile mettersi in contatto con la segreteria organizzativa del convegno di Trieste (telefono 040/3772164, 3772328, fax 3772223) per un approfondimento in tempi più brevi delle materie trattate.

GIANLUIGI BOZZA

«Se la montagna può essere per tutti, per molti la sua frequentazione è legata anche all'esistenza dei rifugi», spiega il direttore del Filmfestival. «È venuto conseguente affrontare questo tema dopo i primi due incontri della nostra ricerca con il convegno «Rifugi domani?» tenuto nell'aprile dello scorso anno, di cui il Filmfestival ha pubblicato anche gli atti. L'esito di quel convegno fece sorgere l'esigenza di conoscere e inserire nella riflessione tutta la realtà delle Alpi intrecciando le esperienze e le prospettive delle diverse associazioni alpinistiche e realtà nazionali, che negli anni hanno costruito e gestito rifugi sulle Alpi, affrontando spesso con originalità il mutare dei modi e della cultura del frequentare la montagna».

LOUIS OBERWALDER

«L'uomo della strada identifica l'associazione alpinistica con i rifugi, e senza i rifugi le nostre associazioni rischierebbero di disgregarsi», sostiene il past president del Club alpino austriaco. «Ma è anche vero che i rifugi sono l'hobby più costoso dei club, autentici pozzi senza fondo che assorbono quattrini ed energia e suscitano la riprovazione degli ambientalisti che li indicano come simboli dell'antropizzazione della montagna, autentiche bestemmie ambientali».

Ma c'è un altro aspetto preoccupante nella pressione ideologica esercitata all'interno e all'esterno sui rifugi, secondo Oberwalder: «Se si eccettua la zona delle Alpi occidentali, gli scalatori che impiegano le tecniche più rapide utilizzano solo se necessario il rifugio. Funivie, strade e carrarecche penetrano sin nel cuore della montagna.

E i giovani assistono con noia all'eterna discussione sui rifugi, che accompagna come un romanzo a puntate ogni assemblea del club. Vorrebbero che i soldi si spendessero in modo più sensato. Per i Verdi iscritti e non iscritti, il rifugio è il peccato originale latente commesso dai Club alpini quasi a sconfessare le loro enunciazioni in tema di tutela della natura e dell'ambiente». La

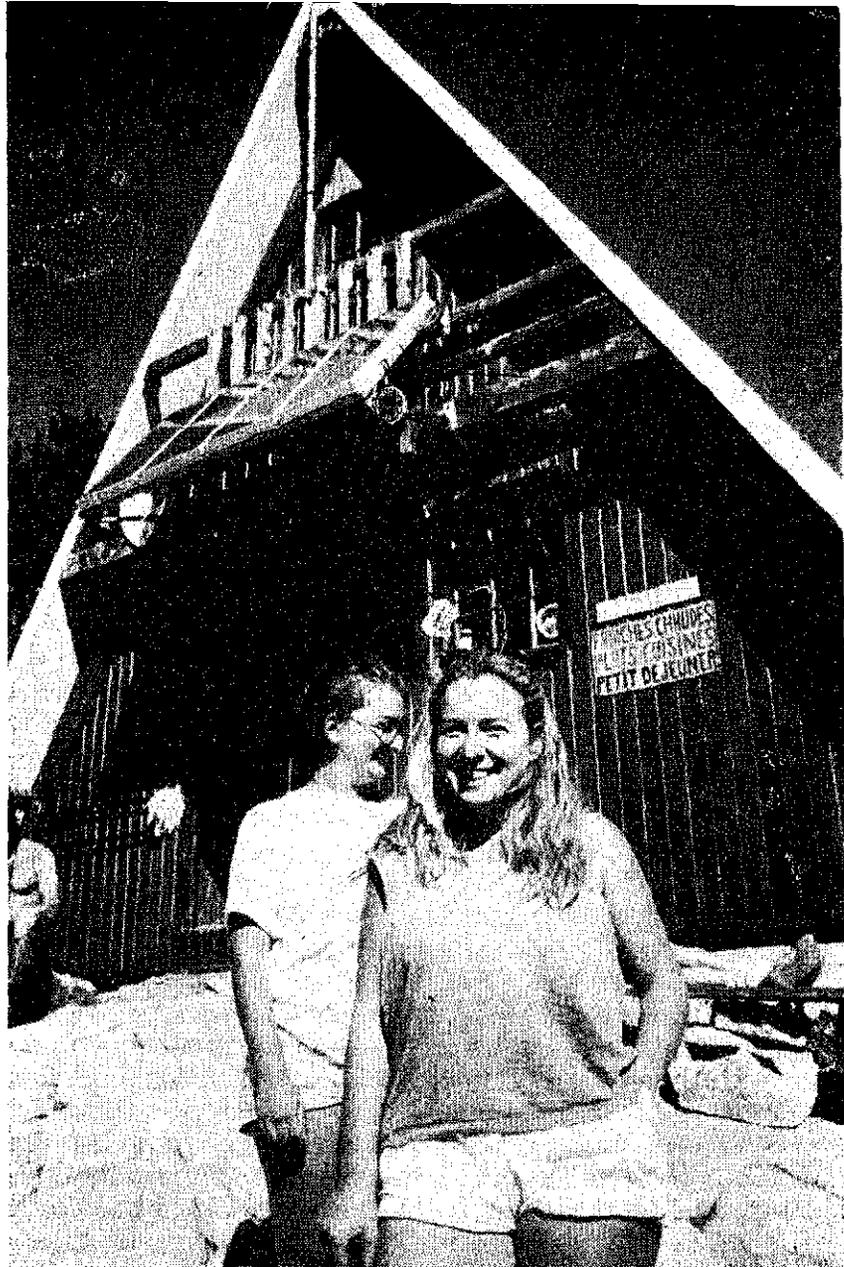
richiesta di una nuova austerità nei rifugi viene secondo Oberwalder da lontano. Già nel 1928 il Club alpino tedesco e austriaco stabilivano nel regolamento che «il servizio nei rifugi custoditi va ridotto ai livelli più semplici. Lo spaccio di bevande alcoliche va se possibile cessato. Va evitata ogni forma di pubblicità a favore di rifugi e sentieri». Quel freno di emergenza durò poco. Ma è una realtà che oggi i regolamenti sui territori tedesco austriaco e tirolese sono drastici. «La realizzazione di nuovi rifugi e sentieri, l'ampliamento dei rifugi e il miglioramento degli standard sono assolutamente proibiti», spiega Oberwalder. Che traccia le linee della sua «utopia realistica»: vitto e alloggio semplice e conveniente in ogni rifugio assieme alle informazioni e consulenze fornite dai gestori; accentuazione del ruolo dei rifugi quali centri di cultura con spiccata accentuazione della loro funzione educativa; riscoperta della vecchia funzione sociale del rifugio, da Oberwalder identificato in un individuo con una sua spiccata personalità, un «genius loci» da salvaguardare. E ancora: canalizzazione del turismo, cooperazione con l'economia locale, collaborazione con i comuni competenti per arginare a valle l'invasione delle automobili. Tutto ciò in stretta collaborazione con i custodi che vanno istruiti e rimotivati.

FRANCO BO

Il presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine del Cai è d'accordo con Oberwalder. L'ospitalità deve basarsi su valori consolidati, ma essere all'insegna della modestia. «Sembrano davvero lontani i tempi in cui una persona, arrivata al rifugio, si acccontentava di una tazza di tè e di un piatto di minestrone per ritemprarsi in vista della successiva ascensione», ricorda con rammarico Bo, la cui relazione compare nelle successive pagine di questo Notiziario. Bo ha annunciato che l'anno prossimo nuovi impianti a energia pulita saranno installati, con la preziosa collaborazione del Centro ricerche di Ispra, ai rifugi Puez e Venna alla Gerla.

SANDRO DE GÖTZEN

Dopo aver ricordato che nell'ordinamento italiano - ma anche in quello austriaco - l'incidenza in materia di rifugi della normativa regionale sull'ambiente importa una parziale diversità di regolamentazione, il professor de Götzén,



Impianti e sorrisi solari in un piccolo rifugio pirenaico nel parco di Neuvielle (foto di Roberto Serafin)

ricercatore dell'Università di Trieste, facoltà di giurisprudenza, sottolinea che «la disciplina giuridica dei rifugi alpini negli ordinamenti dei paesi europei che si affacciano sulle Alpi, e in particolare la disciplina pubblicistica, cioè gli aspetti relativi ai poteri normativi e amministrativi in materia, risulta pochissimo studiata e riconosciuta».

«Ma soprattutto», spiega De Gotzen nella sua lunga relazione, «è importante tener conto che le normative regionali si inseriscono nel diritto amministrativo europeo, e che le norme fissate dagli organi comunitari sono in alcuni casi immediatamente applicabili. Il fatto che la problematica sia di rilievo comunitario non toglie tuttavia competenza agli enti locali e al Club alpino italiano che è un ente pubblico».

PETER WEBER

«Il rifornimento energetico nel rispetto dell'ambiente», è stato il tema trattato dal rappresentante del Club alpino della Germania che conta oltre mezzo milione di soci e che ha annunciato un grande progetto per l'adozione di fonti energetiche solari nei rifugi con la copertura di metà della spesa da parte della Comunità europea. «Ciò che più conta», sottolinea Weber, «è la semplicità come chiave del progresso. Nei rifugi è necessaria una riconversione ad apparecchiature a basso consumo ener-

getico: frigoriferi che consumino non più di 0,28 kW al giorno (esistono sul mercato), lampadine a basso consumo, lavastoviglie alimentate con acqua scaldata a gas che consentono di risparmiare il 50% dell'energia elettrica. «Con 40 milioni di visitatori all'anno» ha detto ancora Weber «lo sviluppo del turismo nell'arco alpino ha senza dubbio raggiunto la soglia critica. Solo se riconosceremo e accetteremo i giusti limiti potremo conservare la montagna quale habitat della flora, della fauna e dell'uomo».

HANS ECKART EHM

«La tendenza a trasferire in quota un livello di comfort caratteristico delle strutture alberghiere di fondovalle ha naturalmente ingigantito i problemi ambientali nella fascia alpina non antropizzata», spiega il responsabile per i rifugi della Commissione sentieri e rifugi del Club alpino austriaco. Che ha ricordato un particolare significativo: nel 1875, anno della sua fondazione, la Rudolfshutte, nella Stupachtal salisburghese, fu visitata da 81 ospiti, mentre nel 1991 lo stesso rifugio ha registrato 25 mila pernottamenti, per non parlare delle soste di ristoro per escursioni in giornata.

Hans Eckart Ehm riassume così la politica dei rifugi del Club austriaco e di quello tedesco: nessun incremento della

capacità dei rifugi per far fronte al crescente numero di escursionisti, nessun incremento del livello di comodità (l'attrezzatura e il tipo di gestione devono essere abbassati al livello delle esigenze elementari dell'escursionista), promozione di strategie preventive di qualsiasi tipo (se non si producono acque reflue, non occorre smaltirle: per cui è meglio rinunciare alla lavastoviglie e alla biancheria nei letti), rifiuto della politica di riparazione (non si devono creare problemi ambientali che poi vanno risolti con impegno tecnologico altrettanto grande).

«Uno scellerato sperpero energetico ha dato il via a questa nostra società dell'usa e getta», conclude il rappresentante austriaco. «Con l'eccesso di comodità, i rifugi hanno perso la loro inconfondibile atmosfera di luogo dove «ci si può rifugiare» e sono degenerati fino ad assumere la stessa identità anonima di un albergo o un caffè di montagna. Nei suoi rifugi il Club alpino austriaco farà di tutto per invertire questa tendenza».

JAKOB JENNY

«Un'imprevedibile esplosione dei costi e una preoccupante accelerazione alle spinte all'ammodernamento» è messa in luce anche nella relazione del rappresentante del Club alpino elvetico. «I rifugi alpini restano una componente vitale della nostra associazione. Essi rappresentano una parte essenziale dell'eredità dei nostri predecessori e sono la testimonianza di una significativa attività culturale della prima fase storica dell'alpinismo. Se lasciassimo ad altri il compito di gestire queste strutture, gli spazi liberi sarebbero immediatamente occupati e sfruttati all'eccesso da altri», spiega Jenny che sottolinea gli aspetti positivi della gestione praticamente autonoma dei custodi. «Grazie all'organizzazione di corsi per custodi di rifugi il Club confida di poter meglio orientare entrambi i partner contrattuali, custodi e sezioni, verso obiettivi comuni».

«La legislazione sull'ambiente ci lascia margini di manovra, ma non vogliamo tirare troppo la corda», aggiunge. «Uno studio effettuato da un gruppo di studenti dell'Università di Zurigo sui principali impianti di smaltimento di acque reflue ha evidenziato serie carenze in diversi impianti e sistemi. Stiamo impegnandoci al massimo per eliminare questi inconvenienti: se vogliamo conservare la nostra indipendenza, rinunciando ai contributi dello Stato, dobbiamo raggiungere determinati standard di gestione».

JANEZ DUHOVNIK

«Il numero delle presenze sulle montagne della Slovenia è aumentato l'estate scorsa a causa della situazione della vicina Croazia», dice Duhovnik, membro del Consiglio di amministrazione della

segue dalla pagina precedente

Commissione economica dell'Associazione alpina di Slovenia. «Lo standard dei 160 rifugi gestiti dalle società alpine è notevolmente migliorato attirando nuovi ospiti. L'aumento della frequentazione però ha provocato anche l'incremento degli effetti nocivi sull'ambiente circostante, notevoli soprattutto nella zona attorno al Tricorno, che nelle punte della stagione estiva viene visitata da vere folle di gente».

«Le acque reflue sono un grande problema delle nostre montagne», osserva Duhovnik, «perché il terreno è quasi dappertutto di natura carsica. L'acqua inquinata può penetrarvi facilmente e purtroppo si ripresenta ben presto proprio dove non dovrebbe: alle sorgenti di acqua potabile a valle. Confidiamo perciò che la collaborazione con esperti di altri Paesi ci consenta di risolvere questo e altri problemi. Tuttavia riteniamo che sui monti sloveni ci sia ancora spazio sufficiente per i visitatori educati e consapevoli delle condizioni ivi esistenti. E in questo senso non possiamo che essere ottimisti».

JEAN PIERRE BRESOLES

E PIERRE WALDNER

I rappresentanti del Club alpino di Francia hanno illustrato a Trieste con un interessante filmato le nuove tecnologie adottate ad alta quota, al rifugio Gouter, nel gruppo del Bianco: a 3160 metri è stato montato anche un depuratore a raggi ultravioletti che ha dato risultati soddisfacenti. Il Cai può vantare un'esperienza più che decennale in materia, avendo installato il primo impianto fotovoltaico nel 1980 al rifugio des Eveques.



Fin qui le relazioni e gli interventi della prima giornata di lavori all'incontro di Trieste. Sono seguite comunicazioni di alto contenuto tecnico aperte dall'ingegner Gianfranco De Beni del Centro comune di ricerca di Ispra, che ha messo in rilievo un fatto incontestabile sui cui occorre riflettere: ogni impianto di depurazione va gestito, richiede cioè manutenzione e competenza, pena la vanificazione dei suoi effetti.

Purtroppo non sempre i gestori hanno competenza specifica in materia. E inoltre necessario che l'impianto non sia sottodimensionato. L'ingegner Mario Olmo dell'Università di Pavia si è poi soffermato sulle normative e sui vari tipi di impianto per lo smaltimento dei reflui organici.

Un originale impianto a ossidazione totale felicemente sperimentato nei rifugi della Sat è stato illustrato dall'ingegner Stefano Miazzon, mentre il biologo Maurizio Giannotti ha fatto il punto sulle sorprendenti tecniche di depura-

zione che sfruttano i trattamenti classici integrati con i processi di fitoassorbimento vegetali in idrocultura garantiti da piante sempreverdi molto piacevoli a vedersi.



Dopo che i tecnici hanno concluso le loro relazioni, è stato Paolo Lombardo, presidente della Commissione Biveneto di alpinismo giovanile, a riportare la discussione su un terreno privilegiato del Cai, quello educativo. «Ci attrezziamo, formeremo i nostri istruttori», dice Lombardo, «perché la gita, la montagna, il rifugio siano strumenti di arricchimento personale attraverso il dialogo, l'esempio, la solidarietà... Ma accanto a un'efficiente campagna promozionale, capillare in tutte le scuole, dobbiamo chiedere alle comunità montane, alle pro-loco, ai titolari di locali pubblici, alle aziende di soggiorno, di sviluppare in armonia con le sezioni del Cai offerte comuni di supporti logistici, con un occhio particolare ai costi: i giovani che vanno oggi in montagna un po' squattrinati, domani sono gli adulti che ritorneranno, investiranno, metteranno anche radici se la loro educazione ha trovato terreno fertile nell'Alpe».

Dalla relazione di Luigino Maravai, dirigente del Servizio rapporti Comunità montane della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia si è poi appresa l'esistenza di un indirizzo che mira a creare le condizioni per un sistema turistico integrato fra strutture turistiche di alta montagna e per sostenere un'espansione qualificata delle attività turistiche di valle: al di fuori del linguaggio burocratico, ciò si concreta nella proposta di formule miste albergo più rifugio per brevi soggiorni montani.

Per restare nell'ambito della realtà dei rifugi nel Friuli-Venezia Giulia, Mario Francescato, direttore regionale degli affari comunitari e rapporti esterni, ha illustrato il progetto europeo Interreg, un programma operativo Italia-Austria che prevede anche l'adeguamento dei rifugi alpini.

Un altro rappresentante della pubblica amministrazione, l'assessore Mauro Leveghi (edilizia pubblica abitativa della Provincia di Trento), ha toccato un tasto dolente: la caduta di ogni barriera nell'approccio alla montagna.

Ridiscutere il ruolo delle funivie, mettere un filtro è a suo avviso un cardine di una seria politica ambientalista in cui un ruolo importante è rappresentato dal Cai e dai gestori dei rifugi.

Ma qual'è la posizione dei gestori, rappresentanti di una categoria più volte chiamata in causa in questi due giorni di dibattiti a Trieste? In un lungo e articolato intervento, Nilo Trivisano, custode del rifugio De Gasperi della Sezione di Tolmezzo e istruttore della scuola Piovan di Padova, ha messo in rilievo la complessità e la molteplicità

del ruolo che i custodi si devono sobbarcare anche se «il lavoro si svolge in un contesto ambientale remunerativo». Trivisano ha ricordato le enormi potenzialità del rifugio come presidio a una tutela dell'ambiente riferendosi in particolare alla proposta di Maurice Herzog riportata per primo dallo Scarpone: anche l'Himalaya ha bisogno di rifugi attrezzati per alleggerire l'impatto del turismo sui campi base. Ma non si possono a suo avviso, nell'ottica di una politica austera, disattendere le esigenze economiche del gestore, vittime di un diffuso malessere non solo esistenziale («viviamo in prima persona la contraddizione tra gli ideali del Cai e le ristrettezze del luogo fisico in cui questi ideali si praticano...»). Il malessere è motivato, secondo Trivisano, anche dalle recenti innovazioni nel regime fiscale, dalla legge contro il terrorismo, dalla crescente domanda di servizi di un utente certamente viziato dalla società dei consumi.



Nel dipanare la matassa aggrovigliata del problema rifugi occorre tener conto del disappunto di Dalla Porta Xidias, presidente degli Scrittori di Montagna e alpinista accademico che a Trieste ha stigmatizzato «l'inquinamento morale» dovuto all'invasione di un turismo folle che troppo spesso il rifugio agevola anziché scoraggiare». Una socia di Udine, Maria Caterina Pascoli, ha invitato a discriminare le strutture dove non si arriva a piedi togliendo loro la qualifica di rifugi, mentre Giorgio Baroni, uno dei massimi esperti della materia, firmatario con Gian Paolo Giolito di un fondamentale documento del Cai, si preoccupa dell'impossibilità di controllare i tanti rifugi privati la cui gestione non coinciderà certo con le direttive spartane impartite ai rifugisti del Cai. Infine Claudio Mitri, vicepresidente della sezione 30 ottobre di Trieste, invita a incrementare i corsi di addestramento nei rifugi accentuandone il ruolo educativo nei confronti dei giovani.

L'incentivazione dell'aspetto sociale del rifugio è stato anche il cardine dell'intervento conclusivo di Roberto De Martin, presidente generale del Cai, che si è rifatto alle parole del suo predecessore Leonardo Bramanti: «Nostra è la volontà di recuperare le strutture ricettive esistenti sulle terre alte alla loro funzione originale, incentivandone l'impiego intelligente quali centri di osservazione e di studio: aperti tanto ai giovani, quanto ai meno giovani; alle settimane verdi dell'età scolare, come all'escursionismo della terza età; aperti alle scuole e ai corsi di alpinismo, di scialpinismo, di arrampicata, perché la prevenzione viene prima dell'intervento di soccorso».

A cura della redazione dello Scarpone

I RIFUGI DEL CAI: UNA PRESENZA DIVERSA PER UNA MAGGIORE TUTELA DELL'AMBIENTE

Premessa

A tre anni dalla sua nascita, avvenuta nel 1863, il Club Alpino Italiano avverte la necessità di creare strutture fisse quali basi di appoggio per lo studio delle montagne e di ricovero per l'attività alpinistica.

Sorgono così i primi rifugi nel 1866 e 1867 con l'Alpetto al Monviso e la Balma della Cravatta al Pic Tyndall sul Cervino, ai quali seguiranno numerosi altri ubicati nei vari comparti alpini ed appenninici con un impegno volontaristico da parte dei nostri soci encomiabile.

Attualmente, pur con l'accresciuta frequenza dei visitatori, le possibilità ricettive fornite dai rifugi e bivacchi sono da considerarsi sufficienti.

In alcune aree si registrano punte di affluenza più sensibili determinando giustificati timori sull'integrità dell'ambiente. Alle Sezioni, alle Commissioni responsabili delle attività del nostro Sodalizio l'invito ad una migliore informazione e particolare attenzione al fenomeno nonché eventuale migliore diversificazione sulla scelta degli itinerari in calendario.

Nella primavera scorsa, con l'approvazione del nuovo Regolamento Generale Rifugi e quello relativo alla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, sono state indicate le modalità inerenti il settore degli interventi, ampliamenti, nuove strutture ricettive.

I testi dei Regolamenti ribadiscono l'assoluta priorità «agli interventi sulle strutture esistenti volti all'adeguamento alle esigenze della sicurezza, alle norme igienico-sanitarie, alla sostituzione delle fonti energetiche inquinanti, allo smaltimento dei rifiuti solidi e alla realizzazione di necessari locali invernali».

Per eventuali iniziative ad ampliamenti, costruzione di nuove strutture ricettive, acquisizione di immobili da destinare a rifugi o bivacchi è determinante l'approvazione da parte del Consiglio Centrale.

È ammessa la sostituzione dei bivacchi fissi esistenti, con immutata ed accertata importanza alpinistica ed in precarie condizioni di conservazione.

L'eventuale recupero di casare, baite, ex casermette, immobili di proprietà di Enti Locali o dello Stato, dovranno essere oggetto di regolare richiesta di deroga al Consiglio Centrale per l'accertamento dei vari requisiti per i quali è stata presentata l'iniziativa.

Rifugi: oggi e domani

Nella scorsa edizione dell'incontro di Trento «Rifugi domani?» alcuni interventi avevano evidenziato con forza la necessità di riportare i rifugi alpini ad una ospitalità e condizioni di servizio più modeste nei confronti dei visitatori, con limitazioni delle comodità generalmente offerte nelle strutture di fondo valle (rifugi-alberghi).

Il Club Alpino Italiano è attualmente responsabile, tramite 200 Sezioni e 52 Sottosezioni, di 462 rifugi così classificati:

- 90 in categoria A «quelli raggiungibili con strada rotabile o comunque ubicati in prossimità di questa».
- 20 in categoria B «quelli raggiungibili con mezzo meccanico di risalita in servizio pubblico (escluse le sciovie) o comunque ubicati in prossimità dello stesso».
- 352 in categoria C-D-E «rispettivamente in relazione alla situazione locale con particolare riferimento alla quota, alla durata e difficoltà di accesso».

317 rifugi sono gestiti con la presenza di regolare custode mentre i restanti 145 sono condotti direttamente dalle Sezioni o Sottosezioni con propri soci o risultano incustoditi ed aperti in permanenza (si tratta di locali posti in quota e con scarsa affluenza).

Dopo questa doverosa analisi delle caratteristiche delle nostre strutture, una riflessione-proposta sul tema «del recupero dei rifugi alpini».

Per questi locali proprio per la loro ubicazione non dovrebbe risultare insuperabile un tentativo di contenimento dei servizi. Con una diversa e seria presa di coscienza da parte di Sezioni/Sottosezioni, gestori e frequentatori tutti sarà possibile raggiungere un obiettivo di grande importanza per la tutela dell'ambiente: la riscoperta di una entità ricettiva ospitale e modesta.

Un «rifugio» dove la presenza del gestore/custode deve rappresentare il vero legame con il mondo esterno, costituito anche di pericoli ma intriso di bellezze e silenzi.

Un risultato da perseguire nel tempo con l'aiuto e la collaborazione preminente dei nostri giovani per i quali il rifugio deve essere non soltanto la base di appoggio per lo svolgimento delle proprie attività, ma occasione di amicizia genuina e duratura.

Gli interventi del Cai per l'ambiente

Nel quadro di un programma mirato alla tutela dell'ambiente, specificatamente alla presenza dei rifugi e bivacchi, il Club Alpino Italiano opera nei seguenti settori:

1. Adozione delle fonti energetiche alternative

Graduale sostituzione delle fonti inquinanti con impianti fotovoltaici e microcentrali idroelettriche. A fine ottobre 54 rifugi, 56 bivacchi e 10 locali invernali risultano alimentati con energia fotovoltaica mentre per il 1993, con l'intervento determinante dell'ENEL, è prevista l'installazione di impianti dello stesso tipo con potenza variabile da 1 a 3 Kw in altri 24 rifugi.

58 rifugi sono collegati attualmente a proprie microcentrali idroelettriche: sono previsti ulteriori interventi nel prossimo biennio in 20 strutture.

I restanti rifugi sono dotati di gruppo elettrogeno o collegati direttamente alla rete elettrica di distribuzione. Nei locali incustoditi l'illuminazione è mancante.

Le possibilità di impiego offerte infine dall'energia eolica sono state ostacolate da difficoltà dovute alla scelta di strutture con i requisiti tecnici di funzionamento richiesti dall'impianto (velocità costante del vento) e di ordine burocratico da parte degli Enti preposti al rilascio delle autorizzazioni relative alla posa delle apparecchiature.

2. Energia solare-termica

Nel 1987 il Centro Comune di Ricerca di Ispra - Commissione delle Comunità Europee, presenta al Club Alpino Italiano le caratteristiche di un impianto solare-termico innovativo previsto per fondere neve e per produrre acqua calda per usi sanitari e cucina, iniziando così un rapporto di collaborazione determinante per la soluzione di alcuni nostri problemi gestionali.

Dopo un primo sopralluogo per accertare le modalità di montaggio dell'impianto, nell'estate del 1988 lo stesso viene attivato al rifugio F. Pastore in alta Valsesia a 1575 metri.

Al termine della fase di collaudo, con risultati superiori ad ogni previsione, l'apparecchiatura viene spostata ai 3647 metri del rifugio G. Gnifetti nel gruppo del Monte Rosa, con un grado di funzionamento di elevato livello.

Con il concorso del Centro Comune di Ricerca di Ispra sono stati realizzati i seguenti impianti:

- 1988 rifugio F. Pastore in alta Valsesia a 1575 m;
- 1989 rifugio G. Gnifetti nel gruppo del M. Rosa a 3647 m;
- 1990 rifugio A. Omio in Valmasino a 2003 m;
- 1992 rifugio Regina Margherita nel gruppo del M. Rosa a 4554 m.

previsti nel 1993:

- refugio Puez nel gruppo delle Odle a 2475 m
- refugio Venna alla Gerla/Europa nel gruppo delle Breonie a 2690 m.

Con i risultati conseguiti e con le possibilità ulteriori offerte dal sistema, non condizionato dalle basse temperature e senza alcuna necessità di energia elettrica, si può affermare che l'apparecchiatura adottata può rappresentare un valido contributo alla limitazione dell'inquinamento ambientale e sicurezza nei nostri rifugi.

3. Smaltimento reflui organici

Problema di grande attualità ed importanza per i risvolti igienici ed inquinamento nelle zone circostanti i rifugi. Nonostante le evidenti difficoltà dovute alle legislature vigenti, previste generalmente per strutture di fondo valle, nonchè agli elevati costi di realizzo, il Club Alpino Italiano procede alla posa di impianti in grado di svolgere le operazioni di trattamento primario dei reflui.

Accanto ai sistemi tradizionali sono in corso altri interventi, le cui caratteristiche verranno illustrate nella seconda fase del Convegno.

Da rilevare che nel corso del 1991 è stato attivato un impianto pilota di depurazione al rifugio A. Deffeyes nel gruppo del Rutor a 2494 m.

Anche per questa apparecchiatura, progettata e portata a termine dal Centro Comune di Ricerca di Ispra, ing. Olmo e Società Colucci, nella giornata di domani saranno indicate informazioni tecniche e relativi dati sul funzionamento.

Per il rifugio Regina Margherita posto sulla vetta della Punta Gnifetti a 4554 metri (il più alto rifugio d'Europa), la soluzione è stata risolta con il trasporto periodico a valle in appositi contenitori con intervento di elicottero.

4. Raccolta dei rifiuti solidi

Questa operazione è curata dai gestori/custodi o dai soci per i casi di rifugi seguiti direttamente dalle Sezioni e riveste obbligatorietà per tutte le strutture esistenti.

Il Regolamento Generale Rifugi del Cai ribadisce infatti che nei compiti da assolvere per la gestione dei rifugi particolare rilevanza è data: «al trasporto a valle di tutti i rifiuti avvalendosi, di norma, degli stessi mezzi utilizzati per i rifornimenti» - «al mantenimento delle buone condizioni igienico-sanitarie del complesso nonchè della pulizia degli spazi adiacenti allo stesso».

Da rilevare inoltre la fornitura a 150 rifugi di piccoli compattatori del tipo manuale, senza alcuna necessità di alimentazione elettrica, utilizzati quali schiaccialattine di ogni tipo.

Sarebbe però auspicabile l'eliminazione nei rifugi alpini delle bibite in lattina e cibi in scatolette onde evitare inutili ulteriori rifiuti.

In altri rifugi, con una forte affluenza, sono state collocate presse oleodinamiche per rifiuti solidi dove il materiale viene depositato e compresso in fustini di polietilene e chiusi ermeticamente per il trasporto a valle. Sempre nell'intento di contribuire ad una montagna più pulita il Cai, analogamente ad altre associazioni alpinistiche europee, è attualmente impegnato nell'operazio-

ne «sacco lenzuolo personale» per un risparmio delle risorse idriche ed energetiche nonchè miglioramento delle condizioni igieniche e sostanziale diminuzione dei detersivi.

Gli interventi del Cai per la sicurezza e prevenzione

1. Sicurezza e prevenzione incendi

Assolti gli obblighi derivanti dall'applicazione della Circolare Ministeriale n. 42 del 17.12.1986, il cui testo provvedeva ad indicare una serie di interventi mirati da realizzare in tutti i rifugi, si è ritenuto opportuno svolgere un controllo capillare, con la collaborazione delle Sezioni, allo scopo di esaminare eventuali ulteriori necessità per un adeguato completamento delle misure già adottate.

Con i dati raccolti ed inseriti in apposite schede, è stato possibile procedere alla stesura di una nuova normativa trasmessa al Ministero degli Interni-Direzione Generale della Protezione Civile per l'opportuno esame e conseguenti decisioni in merito.

Attualmente le Sezioni sono impegnate a migliorare le condizioni di sicurezza e prevenzione quali l'eliminazione delle fonti di illuminazione a gas (estesa anche ai locali invernali) e controllo delle vie di sgombero.

2. Il servizio telefonico di emergenza

Attualmente 298 strutture (circa il 65% del totale) risultano collegate alla rete telefonica nazionale mentre 117 di esse sono dotate di un apparecchio supplementare di emergenza funzionante nei periodi di chiusura del rifugio. Installato nel locale invernale o all'esterno del rifugio (inserito in apposita cassetta di protezione) viene utilizzato per segnalazioni di soccorso da trasmettere ai responsabili del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico di fondo valle o nelle locali stazioni dell'Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza.

Adottato sin dal 1987 è stato possibile raggiungere, con questo servizio, un traguardo di notevole livello nel campo del soccorso in montagna con solleciti interventi per il recupero degli infortunati.

Conclusioni

Al termine di questa relazione potrebbe risultare avventato da parte mia formulare previsioni troppo ottimistiche sul futuro delle nostre montagne.

Più realistico e prudente il richiamare l'attenzione di tutti gli operatori e fruitori di questa attività ad un comportamento diverso e più responsabile nonchè riflettere sulla proposta di «un rifugio alpino sobrio» con servizi più modesti.

Una proposta sulla quale dovremmo confrontarci tutti ed agire di conseguenza: non ostacolo o limitazioni a quanti scelgono la professione di gestore/custode ma seria presa di coscienza sui pericoli nei confronti della natura alpina dovuti anche alla presenza di rifugi e bivacchi. Una proposta che non comporta infine alcuna velleità per un progressivo ... ritorno dei nostri rifugi alle situazioni risalenti agli anni '60 o riduzione del nostro patrimonio ricettivo in quota (ad eccezione di eventuali casi eccezionali).

Con un impegno fatto di semplici ma significativi interventi in tema di conservazione e gestione dei nostri rifugi, non disgiunto dall'importanza della montagna quale ambiente naturale, ed al quale sono chiamati a collaborare tutti gli amici dei Club Alpini Europei, sarà possibile raggiungere gli obiettivi preposti.

Un augurio infine: che viva a lungo la montagna alla cui formazione ha contribuito l'uomo con tanta fatica e sacrificio.

Franco Bo

(Presidente Commissione Centrale rifugi e opere alpine)

Jernberg, Nones, Maentyranta, Mieto alla festa del ventennale

MARCIALONGA N. 20: IN PASSERELLA

I GRANDI MITI DEL FONDO

Per la ventesima edizione della Marcialonga, che si correrà il 31 gennaio nelle valli di Fassa e di Fiemme, il Comitato organizzatore ha predisposto una serie di appuntamenti di eccezionale interesse.

Venerdì 29 si terrà la cerimonia ufficiale, presenti i 52 «senatori», gli atleti cioè che hanno completato tutte le 19 precedenti edizioni della corsa: a ciascuno sarà consegnata una particolare tuta («camicia di forza» in gergo) da indossare il giorno della gara, la cui partenza verrà loro data cinque minuti prima dei big.

Della partita saranno anche ottanta club «senatori» della Marcialonga, tra cui molte sezioni e sottosezioni del Cai: si tratta di quei gruppi sportivi che hanno iscritto almeno un atleta ogni anno della competizione. In pista scenderà anche un amico del Cai, Giuseppe Cazzaniga, il popolare Franzin che nell'88 ripeté, un secolo dopo, la traversata della Groenlandia del danese Nansen. Sempre venerdì è in programma una tavola rotonda sui vari argomenti che ruotano intorno al pianeta sci fondo, come per esempio la preparazione del marcialonghistà oppure il dispendio energetico imposto dai settanta chilometri della competizione.

Per l'intero week-end saranno ospiti delle Valli di Fiemme e di Fassa tutti

i vincitori, da Ulrico Kostner che si laureò nella prima edizione, a Maurizio De Zolt che nel '92 ha sfrecciato per primo sul traguardo di Cavalese. Mancheranno purtroppo gli scomparsi Magnar Lundemo, norvegese, vincitore della quarta edizione e Tonino Biondini, vincitore della quinta.

Su un'ideale passerella sfileranno alcune leggende viventi del fondo, dallo svedese Sixten Jernberg che trionfò nella 50 chilometri di Cortina del '56 ai finlandesi Eerto Maentyranta, Juha Mieto e Veliko Hakulinen, ai norvegesi Harald Groningen e Odd Martinsen, all'italiano Franco Nones, campione olimpico di Grenoble nel '68.

Per l'occasione è stato dato alle stampe un libro celebrativo, «vent'anni per un giorno», con le immagini di questa esaltante epopea sciistica che prese avvio all'alba gelida del 7 febbraio 1971 sulla grande piana alle porte di Moena, in valle di Fassa. Quella mattina centinaia di persone incuriosite assistettero a uno spettacolo che aveva dell'incredibile: 1064 temerari con gli sci da fondo (in legno di betulla, fragilissimi) scalpitavano e poi al botto di un cannoncino caricato a salve scattavano sulla neve per la galoppata che li portò attraverso Vigo, Canazei, Predazzo e Molina al traguardo fissato a Cavalese.

Era la prima edizione della Marcialonga, che ha fatto conoscere questa disciplina del grande nord in Italia e in Europa.

In quell'epoca lo sci alpino non era ancora un fenomeno di massa e lo sci nordico era addirittura letteralmente sconosciuto.

Tutto comincia quando quattro sportivissimi amici trentini e fiemmazzi - Giulio Giovannini, Nele Zorzi, Roberto Moggio e Mario Cristofolini - si recano a Mora, in Svezia, per partecipare alla Vasaloppet, maratona di 90 chilometri, leggenda dello sci di fondo e miraggio di tutti quanti praticano questo sport. Ritornano entusiasti ma soprattutto ben decisi ad «importare» la formula delle gran fondo nelle valli di Fiemme e Fassa che proprio in quegli anni stanno vivendo una loro prima crescita turistica.

Il nome Marcialonga da dare alla gran fondo di 70 chilometri viene scelto attraverso un referendum popolare, e la manifestazione viene lanciata con un'attenta operazione di promozione in Italia e all'estero: è una novità assoluta, tanto che giornali e TV dedicano ai temerari della prima edizione del febbraio '71 intere pagine ed ampi spazi. Da allora la Marcialonga di Fiemme e Fassa è cresciuta progressivamente ed ha sancito l'affermarsi e la diffusione in Italia dello sci di fondo; nell'Albo d'oro della Manifestazione sono iscritti i più bei nomi del fondismo internazionale, campioni protagonisti per diversi anni di edizioni delle Olimpiadi invernali e dei Mondiali di sci nordico.

A decretare il successo della Marcialonga sono soprattutto la bellezza del paesaggio, la cordialità e l'entusiasmo dei valligiani che ancor oggi ospitano gratuitamente nelle loro case i concorrenti nella notte di vigilia della gara, il tracciato, al cui mantenimento contribuiscono centinaia di volontari e soci del Cai, che si snoda attraverso molti paesi regalando ai partecipanti momenti di gloria autentica fra due ali di folla che esprime un tifo calcistico. In questi vent'anni si calcola che almeno 100mila fondisti provenienti da tutta Italia e da molti paesi esteri si siano cimentati lungo i settanta chilometri di gara soprattutto contro se stessi e la fatica; nelle ultime edizioni i fondisti al via hanno sempre superato quota seimila. Informazioni: Marcialonga di Fiemme e Fassa - Predazzo - telefono 0462/501110

TUTTO L'ALTO ADIGE RIFUGIO PER RIFUGIO

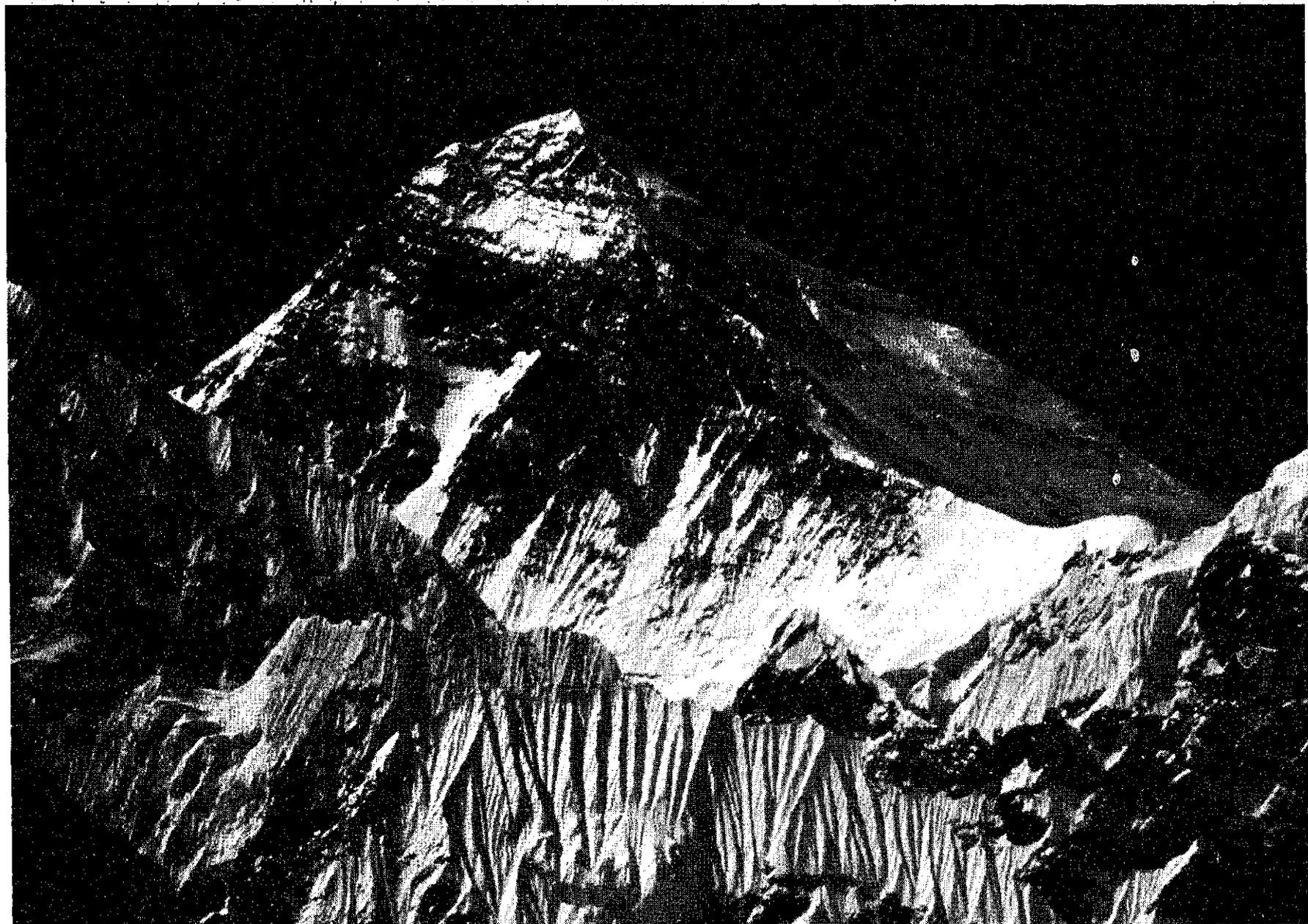
L'aspetto più originale della nuova Guida Rifugi Alto Adige (Cierre Edizioni, Verona, tel. 045/8002343) di Hans Kammerer è, come spiega il presidente generale del Cai Roberto De Martin nella prefazione, il modo con cui le strutture in quota sono collocate nel contesto ambientale. Le cartine rendono cioè visibile il rifugio come fosse, sono parole di De Martin, «il centro nervoso di un sistema di circolazione diffuso e quasi pulsante». È lo stesso criterio è seguito nelle fotografie: l'intera area al centro della quale si colloca il rifugio è fotografata da posizioni strategiche, sovente dall'aereo.

Per ogni rifugio sono riportate le seguenti informazioni: nome e posizione, ascensione alle cime principali del circondario o scopo specifico del rifugio, nome e indirizzo privato del gestore e numero di telefono con prefisso del rifugio e della residenza privata; periodi di apertura; capienza, attrezzatura e altri servizi; vie di accesso con indicazione del dislivello, numero di segnavia, tempo occorrente ed eventuali difficoltà; punti di partenza con accesso stradale ai parcheggi, situazione aggiornata dei divieti di transito su strade di servizio o forestali; impianti di risalita funzionanti come accesso ai rifugi nella stagione estiva. Il libro è in vendita a 19.000 lire (240 pagine).

Dello stesso editore e dello stesso autore è da poco in vendita il volume **Escursioni nelle Dolomiti** (240 pagine, 14.000 lire). Vengono esaminati paesi, rifugi, impianti di risalita, valichi, cime e alte vie del Catinaccio, Sassolungo, Sciliar, Odle-Puez, Sella, Marmolada, Latemar: un sistema di classificazione originale, che consente un'agile consultazione.

KURT DIEMBERGER

NEL CIELO SOPRA IL TIBET-EVEREST E MAKALU



Serata organizzata dal
GRUPPO ALPINISTI "FIOR D'ALPE"
Teatro della Quattordicesima
Venerdi' 18 Dicembre 1992
Ore 21- Via Oglio, 18 - Milano

INGRESSO LIBERO



CONSIGLIO DI ZONA 14
il Presidente
Marcella Merli Michelini



COMUNE DI MILANO

CASCO FERRINO EL CAP ELITE. È il modello di punta offerto dalla Ferrino, Omologato Uiaa è un casco in fibra di carbonio e resina di poliestere altamente resistenti. La struttura interna è realizzata in Kevlar, che si appoggia a un'armatura di rinforzo in polietilene incaricata di assorbire gli urti. La misura è unica grazie a un'accurata possibilità di regolazione che utilizza anche una fettuccia in nylon con strozzatore. Non sarebbe però inopportuno allargare il modello o fornire una misura extra per teste più grosse, tenendo anche conto che in qualche caso si ama introdurre sotto il casco una leggera cuffia di lana. Le fettucce di chiusura sono comode, con fibbia in plastica a pressione. Fori di aerazione sui lati e elastici per fissare la pila avanti e dietro completano la dotazione.

ALTIMETRO FERRINO. È un modello economico. L'Altbaro, con scala che va da 0 a 5000 m e intervalli di 20 m. La scala è disegnata molto stretta in modo che le differenze non possono per forza di cose risultare troppo evidenti. La taratura in colore verde indica la pressione in millibar. Una vite sul fondo dello strumento permette di regolare esattamente la pressione conoscendo il valore locale. Per le regolazioni d'uso si trova una ghiera sul lato della cassa, che misura 9x6 cm. Lo strumento pesa 70 g ed è corredato di un cordino per assicurarlo alla persona.

POPOTE MINI FERRINO. Questa leggerissima serie di pentolini in alluminio anodizzato è composta di un pentolino purtroppo solo di 0,5 litri, mentre sarebbe stato utile disporre di un contenitore di almeno un litro, viste le dosi delle minestre liofilizzate in commercio. Uniti sono tre pentolini-piatto o scodella da 0,2 e una padella di cm 13 di diametro. Tutti dispongono di manico, particolarmente robusto e con copertura in plastica per il maggiore. Sono forniti in apposita custodia in nylon con cerniera lampo e pesano soltanto 390 g. Compatta e leggera questa serie è ideale per alpinismo e per trekking impegnativo. La Ferrino propone un vasto assortimento di prodotti analoghi con pesi e prestazioni diversi.

BASTONCINI SHERPA FERRINO. L'abitudine di utilizzare i bastoncini da sci anche in estate va diffondendosi. Ci si è resi conto dell'aiuto che essi offrono nello scaricare una parte del peso dalle gambe e nel rendere meno faticosa la discesa. Inoltre, grazie ai modelli più recenti, il peso e l'ingombro sono divenuti ormai irrilevanti. Fra i modelli più affidabili lo Sherpa della Ferrino. Questo bastoncino telescopico può giungere a 145 cm, riducendosi, una volta rinchiuso a soli 67 cm. La struttura è in alluminio temperato, in grado di offrire buona resistenza alla piegatura. Costruito in tre parti di sezione opportunamente grossa, dispongono di un meccanismo di espansione a vite, con un fermo in metallo per impedire che il cilindro si sfilii dal perno. Le aste sono dotate di tacche e frecce per misurare l'estensione. In punta sono forniti tappi di gomma per l'utilizzo estivo. Si tratta di una buona idea, senonché questi tappi si perdono troppo in fretta. Ben dimensionata e comoda l'impugnatura anatomica con lacciolo regolabile e ampio sostegno per il palmo. Le rotelle per la neve si fissano come di consueto a incastro. Il prezzo è concorrenziale.

SCARPETTA SAN MARCO FLY. È questo il modello di punta della San Marco per l'arrampicata sportiva. Ogni scarpetta pesa solo 280 g. La Fly è disponibile in tutte le misure dal 2,5 al 10. La costruzione è in sottile, ma robusta pelle scamosciata, rivestita in morbida fodera indeformabile, che impedisce alla calzatura di cedere con l'uso. Il sistema di cuciture e la particolare sagoma della tomaia in corrispondenza dei lacci consentono un bloccaggio molto buono. La traspirazione è migliorata dai forellini posti nella parte interna della calzatura. Molto ampia la linguetta, ma non imbottita. La suola è spagnola, di 6 mm. Nella parte posteriore, come in quella anteriore, l'aderenza è incrementata da una fascia in gomma, distinta però dalla suola vera e propria. La scarpa è molto morbida e fasciante e si presta soprattutto all'arrampicata in aderenza.

BUSCAINI-METZELTIN SULL'ALPINE JOURNAL

Incondizionati elogi sull'Alpine Journal 1992-1993 per il volume «Monte Rosa» di Gino Buscaini. Lindsay Griffin rileva lo straordinario lavoro di aggiornamento e di ricerca per questa Guida dei monti d'Italia che non esita a definire «superba» lodando anche gli impeccabili schizzi e le illustrazioni dovute allo stesso Buscaini. Nel medesimo fascicolo compare anche una recensione di Edward Peck a una precedente opera dell'alpinista, scritta assieme alla moglie Silvia Metzeltin, si tratta di «Patagonia, terra magica per alpinisti e viaggiatori» uscita nell'87 per i tipi di Dall'Oglio. «Di particolare interesse», spiega Peck, «sono le 87 pagine conclusive che offrono le descrizioni dettagliate di 22 diversi massicci montuosi».

MOUNTAIN AGENDA: IN 416 PAGINE LA SITUAZIONE DELLE MONTAGNE DI TUTTO IL MONDO

Grazie a una donazione di duecentomila dollari del Governo svizzero, un gruppo di studiosi internazionali ha potuto raccogliere in due anni di lavori un dossier senza precedenti sulla situazione ambientale delle montagne di tutto il mondo. Il gruppo, collegato ufficialmente con l'Università delle Nazioni Unite, il Centro Nazionale per lo Sviluppo Integrato delle Montagne, il Centro East-West e la Società Internazionale delle Montagne, ha potuto far fronte ai suoi impegni anche grazie all'iniziativa di alcuni privati. E l'impegno più importante è stato raccogliere i risultati degli studi in un volume di 416 pagine che è stato distribuito l'estate scorsa alla Conferenza mondiale sull'ambiente di Rio e che ora è in distribuzione. Pubblicato in

inglese da Zed Books di Londra con il titolo «Mountain Agenda 1992», costa 25 dollari ed è una fonte inesauribile d'informazioni sulle montagne di tutto il mondo. Parallelamente al libro, il gruppo di studiosi ha dato vita a un opuscolo di 44 pagine più la copertina a colori, in inglese e in francese, che sotto il titolo di «Un appel pour les montagnes», è in distribuzione in un numero limitato di copie a chiunque ne faccia richiesta: una serie di monografie mette a fuoco in questo caso la situazione ambientale delle montagne in tutti i continenti. Per ottenere entrambe le pubblicazioni è necessario rivolgersi al seguente indirizzo: Institut Geographique, Université de Berne, Hallerstrasse 12, CH 3012 Berne, tel. +41 031 65 80 19/fax 65 85 11.

Il convegno di Bolzano sulla conduzione dei gruppi

«MASSIMA SICUREZZA ANCHE IN CONDIZIONI DI EMERGENZA» È L'IMPEGNO DEL CAI

L'impegno del Cai resta quello di garantire sempre la massima sicurezza, anche in condizioni d'imprevedibilità e quindi d'emergenza». Lo ha detto Fulvio Gramegna, presidente della Commissione centrale di alpinismo giovanile, nella sua veste di moderatore al convegno ospitato l'8 novembre a Bolzano per iniziativa della commissione provinciale di AG. La tematica dedicata alle «Tecniche di conduzione di gruppi anche numerosi» è stata sviluppata da cinque relatori e quindi commentata dai numerosi presenti. La sicurezza, anche in montagna, si basa su due elementi fondamentali: la prevenzione per tentare di annullare ogni rischio, la protezione per limitare al massimo il danno in conseguenza di incidenti che sono da mettere sempre in preventivo (nella speranza, ovviamente, che non si verifichino). Ne ha parlato, affrontando in particolare l'aspetto psicologico della formazione di un qualsiasi gruppo (anche escursionistico, ovviamente), l'architetto Giancarlo Nardi presidente della sezione di Genova. «Più è affiatato, un gruppo, più è sicuro», ha detto fra l'altro Nardi, «quindi è fondamentale, da parte dell'accompagnatore, la fase preparatoria dell'escursione». Il dottor Michele Nardin, medico anestesista e rianimatore oltre che componente della commissione centrale medica del Cai, ha ricordato le varie patologie degli infortuni e dei malanni che colpiscono anche i giovani escursionisti. Nardin ha sottolineato anche la necessità che l'accompagnatore debba essere educato e pratico al primo soccorso. Nel corso del convegno si sono fatte anche delle considerazioni sulle difficoltà oggettive derivanti dal gruppo e sui brevi passaggi difficoltosi sul percorso di escursioni collettive (relatore l'ing. Brambilla della commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo), delle tecniche di posa e progressione su ancoraggi statici (Bruno Galvan, istruttore nazionale di speleologia), della preparazione della gita e della conduzione del gruppo ed anche dei problemi per la presenza di neve (Luca Prochet, guida piemontese). Dal convegno è emersa la necessità di continuare nel proporre questi convegni di informazione e di approfondimento ma anche l'esigenza che vi sia una manualistica adeguata alle necessità. Affrontando il discorso della chiamata del soccorso alpino in caso di emergenza, molti dei presenti hanno sottolineato la necessità che gli accompagnatori siano dotati di un telefono cellulare.



MONTAGNA RAGAZZI: L'ESPERIENZA DECENNALE DELLA SEZIONE DI CLUSONE

Montagna Ragazzi della Sezione di Clusone (BG) è un'avventura che nasce nel 1981 grazie alla disponibilità e generosità di Angelo Balduzzi e Maura Visini e che con il passare degli anni si è maggiormente sviluppata ed organizzata tanto da essere attesa con ansia dai ragazzi dell'altipiano clusonese. I tempi sono andati via via allungandosi passando dai quattro giorni della prima edizione agli attuali 21 giorni suddivisi in tre turni. L'aumento dei giorni è stato necessario per permettere una cura maggiore dei ragazzi e per differenziare sia i tragitti che i giochi per i partecipanti. I luoghi in cui si svolge questa esperienza sono i rifugi delle prealpi Orobie (Curo, Gemelli, Calvi, Croce Domini) o quelli delle Alpi: Champorcher (Valle d'Aosta), Forni (S. Caterina Valfurva), Contrin (Canazei). L'edizione '92 si è sviluppata in tre settimane così suddivise: - dal 21 al 27 giugno per i ragazzi dalla 3ª elementare alla 5ª, al rifugio Forni (S. Caterina Valfurva) nel Parco dello Stelvio con la partecipazione di 87 ragazzi seguiti da 13 animatori; - dal 28 giugno al 4 luglio per i ragazzi delle medie al rifugio Contrin (Canazei) ai piedi della Marmolada con 86 preadolescenti e 20 animatori (sopra, nella foto, il nutrito gruppo); - dal 2 al 7 agosto gli adolescenti (15) hanno percorso il Sentiero delle Orobie accompagnati da 4 adulti. Le giornate si basano su tre momenti: - l'escursione lungo i sentieri per scoprire la flora, la fauna, per gustare la fatica di conquistare una vetta, per ammirare la bellezza dei paesaggi; - i momenti culturali svolti alla sera, dalla durata di mezz'ora circa per conoscere, ampliare, completare ed arricchire ciò che si è visto il mattino o le conoscenze degli usi e costumi delle popolazioni in quella zona; - il terzo momento è rappresentato dai giochi che avvengono nel pomeriggio o alla sera, essi favoriscono principalmente la socializzazione e sono di tre tipi: di conoscenza, di animazione e di agilità. I ragazzi sono suddivisi in squadre e al termine della settimana viene proclamata la compagine campione attraverso la somma dei risultati ottenuti nei diversi giochi. Di sera si concludono le giornate o con il falò o con scenette create ed inventate dagli animatori. In questa esperienza l'animatore assume un ruolo educativo molto importante e qualificato perché condivide con i ragazzi tutti i momenti della giornata diventandone l'ameo più grande e l'esempio da imitare. Gli animatori prima di iniziare l'esperienza si ritrovano (4-5 incontri) per programmare l'attività stabilendo i diversi ruoli ed il comportamento da tenere da tenere con i ragazzi necessariamente ogni sera e poi al termine dell'iniziativa si ritrova per una verifica comune.

UN NUOVO RIFUGIO IN VALLE DELL'ORCO

Un nuovo rifugio del Cai nascerà nel vallone di Noaschetta, in valle dell'Orco, a 1500 metri di quota. La sezione di Rivarolo Canavese ha infatti annunciato di essersi accordata con l'azienda energetica municipale di Torino per l'adattamento di alcuni locali dell'edificio di proprietà dell'azienda stessa. Il nuovo punto di appoggio favorirà l'alpinismo (numerose vie di roccia sulle pareti del monte Castello e del Gran Carro) e l'escursionismo (traversate e anelli particolarmente adatti all'alpinismo giovanile). Parere favorevole alla deroga richiesta dal nuovo Regolamento generale Rifugi è stato espresso da tre Organismi tecnici centrali: la Commissione rifugi e opere alpine, la Commissione alpinismo giovanile e la Commissione per la tutela dell'ambiente montano, tenuto conto che si tratta di un edificio presente da oltre cinquant'anni nel Parco del Gran Paradiso e che nessuna va-

riazione sarà apportata all'aspetto esterno e alla conformazione interna. Ulteriori informazioni presso il presidente della sezione Domenico Caresio, tel. 0124/29172.

ORSO BRUNO

Un incontro internazionale alle Viote del Bondone ha messo a fuoco i progetti della Provincia di Trento per la salvaguardia dell'orso bruno che sopravvive nell'area Adamello-Brenta. La sua salvezza potrebbe dipendere, a quanto si è appreso, da un rinsanguamento che è possibile attuare con l'immissione di esemplari provenienti da Slovenia e Croazia. Indispensabile rimane, come è stato sottolineato, il coordinamento fra le politiche di tutela dell'orso negli Stati e nelle regioni dell'arco alpino. Un richiamo è stato rivolto in particolare al Friuli Venezia Giulia, al Veneto e all'Alto Adige, regioni limitrofe al Trentino, con le quali sarà necessario concordare misure atte a favorire la naturale espansione

dell'animale, rendendo superabili le barriere artificiali oggi esistenti.

QUALE CULTURA?

Verona ha ospitato il 28 e 29 novembre presso la sala congressi della Cassa di Risparmio (via Garibaldi 2), il terzo Congresso degli Istruttori nazionali di alpinismo e sci alpinismo. Gli incontri hanno avuto come corollario le consegne dei premi Gilardoni Della Torre e Gianluigi Stella. Lorenzo Bersezio ha tenuto la relazione ufficiale sul tema: «Quale cultura per le scuole di alpinismo del Cai». In occasione del Congresso sono stati anche celebrati i quarant'anni della scuola «G. Priarolo» della sezione di Verona.

CENTENARI

In occasione dei suoi cent'anni l'Unione escursionisti torinesi ha organizzato a Bussoleno, presso la Pro Loco, una mostra fotografica dedicata alle attività del sodalizio e al rifugio P.G. Toesca al Pian del Roc. Sul centenario della Uet verrà presto pubblicato in queste pagine un articolo rievocativo. Anche la sezione di Schio (Vicenza) ha festeggiato i suoi gloriosi cent'anni ospitando il 21 novembre l'Assemblea del Convegno delle sezioni venete. Per l'occasione è stata presentata una pubblicazione di grande interesse storico e culturale sull'alpinismo e l'escursionismo nelle vallate vicentine.

SPELEOLOGIA

Un corso nazionale speciale è organizzato dal 13 al 15 dicembre dal Gruppo speleologico Cai di Bolzaneto in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Campomorone (Genova), il Museo civico di mineralogia e paleontologia di Campomorone, il Museo archeologico Santa Caterina di Finale Ligure. Il tema: «Speleologia e Archeologia, ambienti, metodi, modelli». Direttore tecnico Giuseppe Vicino, responsabile Nico Bocchio, responsabili organizzativi Rodolfo Bracco, Sergio Martini e Fabio Negrino.

FORZA TIZIANA!

Nella nazionale di sci del Gruppo C è entrata all'inizio della stagione Tiziana De Martin di Bressanone, che ha evidentemente ereditato la passione da suo padre Roberto, presidente generale del nostro Sodalizio ed eccellente sciatore. Il quotidiano *Alto Adige* del 7 novembre elenca i suoi allori (campionessa italiana nello slalom categoria aspiranti, vincitrice nel prestigioso gigante internazionale del Pinocchio, fortissima anche in Super G e, particolare non irrilevante, studentessa di quinta scientifico) dedicandole un titolo suggestivo: «De Martin, facci sognare». Al quale volentieri ci associamo.

300 GHIACCIAI, UNA STRENNA INTELLIGENTE

Si intitola «Ghiacciai in Lombardia»: è una novità editoriale attesa da anni dai più raffinati cultori della montagna.

L'iniziativa della pubblicazione curata da Antonio Galluccio e Guido Catasta spetta all'attivissimo Servizio Glaciologico Lombardo che da diversi anni ha completamente rinnovato e migliorato lo studio dei ghiacciai lombardi raggiungendo un ragguardevole grado di perfezionamento operativo e scientifico.

Una intelligente impostazione presenta i 304 ghiacciai lombardi (119.195 ettari di superficie) sia sotto l'aspetto rigorosamente tecnico sia sotto quello più divulgativo comprendendo anche una o più proposte di visita per ogni ghiacciaio, descritte in un capitolo dedicato agli «Itinerari di Visita».

Il libro, di 364 pagine con magnifiche foto e cartine a colori, si apre con una parte introduttiva di Claudio Smiraglia a cui fanno seguito 14 capitoli che descrivono i bacini glaciali presenti in Lombardia, suddivisi per gruppi montuosi o versanti. Ogni capitolo è a sua volta preceduto da una introduzione che spiega il glacialismo della regione descritta e la sua evoluzione. A questa fa seguito la descrizione dei singoli apparati glaciali fatta mediante una scheda chiara ed essenziale che prende in considerazione i dati utili allo studio e alla conoscenza dei ghiacciai alpini. Al termine della scheda segue una breve descrizione che riporta anche i dati storici e le eventuali peculiarità affinché ogni ghiacciaio possa suscitare i più svariati motivi di interesse per il lettore.

Il libro deve inoltre essere considerato come il nuovo catasto dei ghiacciai lombardi e quindi la sua funzione assume ancor più importanza perché sarà un caposaldo e punto di riferimento per tutti gli studi che si faranno negli anni a venire.

Editrice, col patrocinio del Club Alpino Italiano, è la Bolla di Bergamo, assai nota per la qualità delle sue pubblicazioni. Il Servizio Glaciologico Lombardo e i suoi operatori, guidati dagli studiosi Guido Catasta, Antonio Galluccio, Claudio Luganese, Claudio Smiraglia sono certi di avere realizzato un'opera scientifica di grande valore, in grado di avvelgersi anche ai profani.

Ghiacciai in Lombardia, 368 pagine con oltre 350 illustrazioni a colori e 150 mappe e cartine. Il volume è offerto ai soci Cai a L. 64.000 anziché L. 90.000. Per informazioni rivolgersi a Edizioni Bolla, via Zanica 58 - 24100 Bergamo - Tel. 035-317.333.

IL MONTE BIANCO CAMBIA VOLTO

Gli alpinisti che frequentano il gruppo del Monte Bianco hanno certamente osservato che i ghiacciai del massiccio hanno subito in questi ultimi anni profondi cambiamenti: alcuni tratti glaciali sono letteralmente spariti, altri si sono abbassati di livello di parecchie decine di metri.

Tali cambiamenti incidono spesso profondamente sugli itinerari alpinistici percorribili, al punto che alcuni di questi, riportati sulle guide classiche, sono diventati per lo meno sconsigliabili.

A beneficio degli alpinisti che affrontano per la prima volta la catena del Monte Bianco, sarebbe desiderabile che il Cai promuovesse la pubblicazione di un aggiornamento in questo senso della guida *Cai-Tor del Monte Bianco*.

Naturalmente analoghe osservazioni si potranno fare per altri gruppi alpini, ma il mio particolare interesse è rivolto al Monte Bianco che frequento da quasi 60 anni.

Paolo Gazzana Priaroggia
(Cai) - *Presidente Gruppo Centrale*

KILIMANGIARO

La Sezione di Firenze organizza dal 17 gennaio all'8 febbraio (23 gg.) una salita alla vetta del Monte Kilimangiaro (5895 m). Sono previsti un safari in Toyota nei parchi tanzaniani con visita del Seregheti e del Gorongoro, dove verrà trascorsa una notte in tenda in mezzo alla savana, e un soggiorno di mare a Zanzibar sulla barriera corallina. Costo indicativo 2.000.000. Informazioni: tel. 055/2398580 dalle ore 18 alle 19,30 anche di sabato, oppure Libreria il Viaggio, v. Ghibellina, 117r - Tel. 218153.

INCUSTODITI

La Sezione di Savona informa che i due rifugi Savona in Valdinferno, Comune di Garessio (CN) e De Alexandris Foches, Valle Stura, Comune di Vinadio (CN) causa mancato rinnovo contratto sono momentaneamente incustoditi. Le chiavi sono reperibili presso i soliti tenutari.

VAZZOLER

Grazie alla passione della Forestale e della Comunità Montana di Belluno e all'aiuto economico della Regione Veneto hanno avuto un impulso decisivo i lavori di sistemazione del giardino botanico «A. Segni» al rifugio Vazzoler, nell'Agordino. Il rifacimento della recinzione, la realizzazione di nuovi cartelli segnaletici, la pulizia e il completamento dei sentieri, la creazione di una zona umida con popolamento di erbe palustri, nonché il miglioramento delle roccaglie preesistenti, hanno finalmente reso il giardino molto più completo e più facilmente visitabile.

CAMPI BASE

La Commissione Spedizioni dell'Uiaa cerca informazioni sullo stato di salute dei campi base delle montagne himalayane. Gli alpinisti che avessero notizie e impressioni fresche a riguardo sono pregati di scrivere a: JOSS LYNAM, Chairman, UIAA Expeditions Commission, (7 Sorbonne, Ardilea Estate, Dublin 14, Ireland. Tel. 353-1-2884672, Fax: 353-1-2831993).

NONNINO

A 86 anni il meranese Jos Pixner ha realizzato uno dei suoi sogni: volare con il parapendio. Cinquecento persone hanno assistito in novembre all'eccezionale exploit che gli ha assicurato l'ingresso nel Guinness dei primati.

QUESTIONE DI STILE

Novità quest'anno alla 18a edizione della Ski Marathon Val Pusteria il 17 gennaio: per la prima volta è stato ammesso il passo pattinato, uno stile di sciata ormai adottato universalmente e insegnato nei corsi di sci fondo escursionistico del Cai. I due percorsi della Pustertaler Skimarathon misurano rispettivamente 35 e 50 chilometri. Informazioni: 0474/73377.

LA LOTTA DI FOGAR

È affidata al bisturi di un illustre neuro chirurgo americano la speranza di guarigione per Ambrogio Fogar che dopo l'incidente al rally Pechino-Parigi in settembre è stato trasferito in un centro specializzato in Svizzera dove lotta contro la paralisi. Uno dei tanti specialisti che lo assistono giorno e notte spiega che la sua riabilitazione sarà un lavoro molto lungo e dai risultati incerti perché «è impossibile allo stato attuale delle conoscenze che le fibre nervose del midollo, lese da una vertebra rotta, possano rigenerarsi».

CONVEGNI

Si è tenuta a Sondrio il 15 novembre l'Assemblea del Convegno delle sezioni lombarde che prevedeva l'approvazione del nuovo regolamento-tipo per i Convegni approvato dal Consiglio centrale il 16 maggio.

LA VALMALENCO IN OTTO TAPPE

Dopo la guida "Rifugi Alpini di Valtellina e Valchiavenna", è uscita, sempre di Antonio Boscacci, "Alta Via della Valmalenco" (ed. Albatros, Valmadrera).

L'alta Via della Valmalenco è un lungo percorso che attraversa i principali gruppi montuosi di questa valle, il monte Disgrazia, il pizzo Bernina e il pizzo Scalino, e che si snoda in continui saliscendi tra luoghi noti e sconosciuti di grande fascino.

Questa piccola guida, che ci viene segnalata da Luisa Angelici, descrive, giorno per giorno, le otto tappe necessarie per coprire gli oltre 100 chilometri di percorso.

COSTUMI POPOLARI

Un convegno sull'abbigliamento tradizionale e sui costumi popolari delle Alpi è stato ospitato il 26 e 28 novembre al Museo della Montagna di Torino e il 27 al Convitto regionale «Federico Chabod» di Aosta. L'importante incontro è stato promosso dal Centro italiano per lo studio della storia del tessuto nato nel '78 per volontà di un gruppo di studiosi. Informazioni: telefonare allo 011/679225.

NUOVO INDIRIZZO

La Fédération Française de la Montagne et de l'Escalade (FFME) ha cambiato indirizzo. Ora la sede centrale si trova a questo recapito: 16, rue Louis Dardenne, 92170 Vannes, tel. 41.08.00.00, fax 41.08.83.10.

CENSIMENTO

Un censimento dei sentieri e delle vie ferrate in Cadore è stato deciso dalla Comunità montana del Centro Cadore d'intesa con le sezioni cadornine del Cai. Ne dà notizia il quotidiano *Alto Adige* precisando che l'accordo rientra nel proposito di consolidare un trend di gradimento in queste zone: nel 1991 è stata varcata la soglia del milione e 200 mila presenze.

TRE RIFUGI DA GESTIRE

La Sezione di Torino comunica che nell'anno 1993 saranno disponibili alla gestione due rifugi in Valle d'Aosta e 1 rifugio nella Provincia di Torino. Gli interessati possono prendere contatto con la Commissione Rifugi della Sezione in via Barbaroux 1 (tel. 011/539260).

PARA IL FUORIPISTA COL TOURING

**UNA STRAORDINARIA
ESPERIENZA ALLA TUA PORTATA**

Nel cuore dello **SCILIAR**, all'Alpe di Siusi, in una delle aree più affascinanti ed intatte delle **DOLOMITI**, oltre i duemila metri di quota, il **TOURING** ha creato, con il supporto delle guide alpine della



scuola italiana di alpinismo

e sci alpinismo e con i maestri di quella di fondo, **SCILIAR 2145**, la risposta alla TUA voglia di sci.

Scifuoripista e scialpinismo, sci di fondo, sci tour ed una speciale formula week-end sono gli esclusivi programmi di **SCILIAR 2145**: l'albergo-rifugio del **TOURING CLUB ITALIANO**.



Touring Vacanze

Ritaglia e spedisce il coupon, in busta chiusa, al Touring Club Italiano
C.so Italia 10 - 20122 Milano, oppure telefona allo: 02/852672

cognome

nome

via

cap.

città

provincia

PARCO NATURALE ADAMELLO - BRENTA TRENINO
RIFUGIO TRIVENA Val di Breguzzo (1650 m)



APERTURA INVERNALE DAL 27 DICEMBRE AL 28 FEBBRAIO
Veglione di fine anno - Sci alpinismo - Arrampicata su ghiaccio

CORSI SETTIMANALI DI SCI ALPINISMO

CON GUIDE ALPINE A PARTIRE DA LUNEDÌ 28 DICEMBRE
ATTREZZATURA COMPLETA FORNITA DALL'ORGANIZZAZIONE
6 giorni in Rifugio nella quiete assoluta del Parco. La possibilità di accostarsi allo sci alpinismo con l'assistenza di Guide Alpine e istruttori abilitati.

Informazioni: ISA Dario Antolini - Rifugio Trivena - 38079 TIONE DI TRENTO
Tel. Rifugio 0465/91019 - Tel. Abitazione 0465/22147

rifugio

MONTE BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato **SULLE PISTE** dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

**SETTIMANE BIANCHE DA L. 335.000 + QUOTA IMPIANTI
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI**

*Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte
solo con gli sci ai piedi*

Il rifugio mette a disposizione dei corsi una telecamera e un videoregistratore con moviola.

INFORMAZIONI:

Guida Alpina **CHAMPION MARCO**, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -
0165/89215 (Rifugio)

MILANO

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II v. Silvio Pellico, 6. Tel. 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax 86463516

■ **Apertura: Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; martedì sera, ore 21-22.30; Biblioteca: martedì, ore 17-18.30 e 21-22.30; giovedì, ore 17-18.30.**

Soci, rinnovate la vostra adesione alla Sezione per il 1993.

■ **QUOTE SOCIALI**

ordinari Sezione L. 48.000
familiari L. 27.000
giovani L. 18.000

Le quote possono essere versate anche sul CCP 28482206 intestato a Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per il recapito della ricevuta e del bolli-no.

■ **GRUPPO FONDISTI**

13 dicembre LENZERHEIDE (m. 1500) - Svizzera.
20 dicembre SILS MARIA (m. 1600/1800) Svizzera.
22 dicembre - Si aprono le iscrizioni per la classica "TRE GIORNI DEL GRUPPO FONDISTI" che si terrà nei giorni 23/24/25 gennaio a INNSBRUCK - SEEFELD (m. 500/1200).

La Presidenza ed il Consiglio direttivo della Sezione di Milano del Cai augurano a tutti i Soci, ai Custodi, agli Amici ed a quanti seguono e sostengono le iniziative del Sodalizio milanese, un buon Natale e un sereno Nuovo Anno.

■ **IL "CLUB DEGLI ...ANTA".**

Il gruppo anziani si ritrova in sede tutti i martedì dalle 16.30 alle ore 18.

■ **SCI CLUB CAI MILANO.**

12 dicembre CERVINIA
13 dicembre CORVATSCH - Svizzera.

16 dicembre, si aprono le iscrizioni per il fine settimana a Champoluc (16-17 gennaio).

20 dicembre CERVINIA

I soci dello Sci Club si ritrovano in sezione tutti i mercoledì sera alle ore 21.

■ **DAI NOSTRI RIFUGI**

Durante il periodo natalizio il Rifugio «Rosalba» sarà aperto dal 24 al 28 dicembre e dal 31 dicembre al 3 gennaio e il 6 gennaio. Per la serata di Capodanno prenotate telefonando allo 031/68.13.31.

**A SCUOLA DI SCI
CON LO SCI CLUB CAI MILANO**

Per chi vuole cominciare a sciare seguito con attenzione e simpatia sono aperte le iscrizioni al 42° Corso di Sci che si terrà ogni domenica dal 10 gennaio al 21 febbraio sulle nevi delle più note stazioni invernali delle Alpi dal Sestriere a San Moritz. Quota di partecipazione L. 370.000, (quattro ore di lezioni pratiche, assicurazione per tutta la stagione sciistica e trasferte in pullman). Per chi, invece, desidera in sicurezza assaporare l'ebbrezza della discesa su neve fresca anche quest'anno lo Sci Cai organizza un corso di sci fuori pista curato dagli istruttori della Scuola Nazionale di Scialpinismo "M. Righini". Appuntamenti e quota di partecipazione sono uguali al corso normale.

■ **CHIUSURA DELLA SEZIONE**

Da lunedì 28 dicembre a giovedì 31 dicembre compresi. Le attività sociali riprenderanno regolarmente lunedì 4 gennaio.

SEM

Società escursionisti milanesi
■ **Sede: Via Ugo Foscolo 3, 20121 MILANO Telefono (02)86463070**
Conto Corrente Postale 460204

■ **Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23. Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30. Biblioteca: giovedì 21-22,30**

■ **IMMAGINI PER SOGNARE**

15 dicembre: Vita nelle tenebre. Una chiaccherata sulla biospeleologia. Relatore O. Zenon

■ **SCUOLA SILVIO SAGLIO**

14 dicembre: Presentazione del 1° Corso di Arrampicata su Cascate di Ghiaccio, e apertura delle iscrizioni.

■ **CORSO DI SPELEOLOGIA**

29 gennaio: Presentazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede martedì dalle ore 21,30.

■ **GRUPPO SCI**

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: Fondo su pista, Escursionismo, Telemark (novità), Discesa su pista.

Gite nelle quali è possibile praticare Fondo o Discesa: 13 dicembre: St. Moritz, 20 dicembre: Courmayeur, 10/1: Champoluc.

MONTEDISON

Sottosezione Cai Milano

■ **Informazioni tel. 63337778**

■ **S. NATALE... IN CORO**

Venerdì 18 dicembre, ore 19,45 cena e brindisi allo Chalet di Affori, Via Assietta 19, con il coro alpino di Bovisio Masciago.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede: Via Perugino,13/15 - telefoni: 6468754 / 39311620 / 5453106 / 55191581.**

■ **Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30.**

■ **SCI DI FONDO**

20 dicembre: Sils Maria.
10 gennaio: Torgnon.
17 gennaio: Valferret.
Ritrovo ore 6.20 sul piazzale Stazione FF.SS. Garibaldi

■ **FINE SETTIMANA** 16-17 gennaio: Raid: due facili tappe su piste battute da Zuoz a Martina (Engadina).

■ **NATALE E CAPODANNO.** Ci sono ancora posti disponibili per Asiago (26 dicembre - 3 gennaio) e per Sega di Ala (26 dicembre - 3 gennaio).

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel.: 799.178**

■ **Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-17**

■ **SCIALPINISMO**

20 dicembre - GROSSHORN (2780 m) Coordinatore: R. Lorenzo (tel. 23.61.966) e R. Festi.
3 gennaio - PUNTA QUINSEI-NA (2344 m) Diff. BS.

■ **SCI DI DISCESA**

13 dicembre - LA THUILE - Gita e Corso di sci «A. Archinti» con sezione «minisciatori» (dai 5 ai 7 anni) e possibilità di specializzazione in snowboard. Coord.: G. Archinti (tel. 531.415).

20 dicembre - LA THUILE - Gita e 2° uscita scuola sci.

23-30 gennaio - SETTIMANA BIANCA A PEDRACES - ALTA VAL BADIA - Coord.: C. Dalla Negra (215.2201) e G. Archinti (531.415).

IN GITA COL CAI



Un gruppo di soci della Sezione di Carpi (Modena) in gita sociale sul Sentiero VERDEAZZURRO Moneglia - Bonassola, effettuata il 12 aprile. La foto ci è stata mandata da Franco Bulgarelli, che ringraziamo.

• *Mandateci le foto delle vostre gite e spedizioni con il Cai. Saranno pubblicate appena possibile in questo spazio.*

A TUTTI I SOCI

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese. Recapito tel. 38008342-38008844-3085713.

■ **Apertura:** Martedì ore 21-23

■ **TESSERAMENTO '93.** Soci ordinari £48.000; Soci Familiari 27.000; Soci Giovani 18.000 Soci Aggregati 20.000. Comprensive l'iscrizione al Cai e al Gesa.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** Sabato 19 dicembre alle ore 16 gli operatori sezionali A.G. invitano i ragazzi/e soci e simpatizzanti alla Festa di fine anno.

■ **RINGRAZIAMENTI.** A conclusione del 7° Concorso Fotografico "E. Colombo" il C.D. ringrazia i partecipanti, gli sponsor, il CAI-Milano, il Consiglio di Zona 19, i Soci e i simpatizzanti che sono intervenuti nella manifestazione.

■ **MANIFESTAZIONI.** 15 dicembre: festa di fine anno. Verrà presentato il calendario G.S. '93. La lotteria con ricchi premi e rinfresco. 18 dicembre: proiezione diapositive presso la Parrocchia San Leonardo (via Borsa 50 - MM1 Molino Dorino). Alle ore 21 "Namibia uno stato dai mille contrasti", di Furio Ezio.

CORSICO

■ **Sede:** Portici Piazza Petrarca, 3 - 20094 Corsico (MI) - Tel. 02/45101500

■ **Apertura:** giovedì ore 20,30

■ **TESSERAMENTO '93.** Le quote sociali sono così stabilite: SOCI ORDINARI L. 37.000, FAMILIARI 18.000, GIOVANI 11.000. La validità assicurativa per il Soccorso Alpino scade il 31 marzo. I nuovi soci dovranno presentare una foto-tessera oltre a versare una quota di accesso di L. 6.000 (costo tessera + distintivo + statuto).

■ **CHIUSURA SEDE PERIODO NATALIZIO** nei giorni 24 dicembre e 31 dicembre. Riapriremo regolarmente giovedì 7 gennaio.

■ **BUON NATALE.** Giovedì 17 dicembre in Sede vi sarà uno scambio di auguri.

■ **PROGRAMMA '93.** È disponibile in Sede il programma sociale relativo a sci fondo e discesa, escursionismo, alpinismo e alpinismo giovanile.

■ **CONCERTO.** Canti della montagna del **Coro Cai Sondrio** al Teatro Verdi per **sabato 12 dicembre** con inizio alle ore 21. Maestro Siro Mauro. Iniziativa organizzata in collaborazione con il G.A. «El Ciod Rugin» e con il patrocinio dell'assessorato Cultura della Città di Corsico.

■ **PROGRAMMA SOCIALE.**

SEM: IL 1° CORSO SU CASCATE DI GHIACCIO

La scuola nazionale di alpinismo Silvio Saglio organizza il primo corso di arrampicata su cascate. Lezioni pratiche saranno svolte in varie vallate alpine. Lezioni teoriche si terranno presso la sede della Sem.

Per partecipare è necessario avere una sufficiente capacità nell'uso degli attrezzi da ghiaccio e nell'esecuzione delle manovre di corda.

Il 14 dicembre alle 21.30 in sede presentazione del corso. Programma dettagliato e altre informazioni presso la direzione della scuola tutti i giovedì dopo le 21.30.

13 dicembre - Borno (Val Camonica), con il Gruppo Fondisti. Mezzi Propri. Org Fornaroli (48402227).

20 dicembre - Brusson (Val d'Ayas) con il gruppo fondisti e gita sociale. Mezzi propri. Org Pedrotti (4582443).

9/10 gennaio - Davos (Grigioni). Week-end sciistico. Org. Concardi (4474661).

17 gennaio - San Bernardino (Grigioni). Gita sociale in pullman per fondisti e discesisti. Org Pedrotti (4582443).

31 gennaio - Pian della Mussa (Val d'Ala). Fondo escursionismo in Piemonte. Mezzi Propri. Org Fornaroli (48402227).

14 febbraio - Boscovichianuova (Monti Lessini). Percorsi fondistici (Cima Castelberto) e discesistici. In pullman. Org Pedrotti (4582443).

■ **I VENERDI DEL CAI.** Serate culturali con proiezione diapositive. Ore 21 in Sede.

15.1 - Madascar (Andriollo)

29.1 - Sirjai, Mar Rosso, La valle del Nilo (Fornaroli)

CASSANO D'ADDA

■ **Sede:** Piazza Matteotti, 22 - 20062 Cassano d'Adda

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

PROGRAMMA

È in preparazione e verrà inviato a tutti i soci.

GITE SCIISTICHE

13 dicembre: Cervinia partenza ore 5.30.

10 gennaio: ST. Moritz partenza ore 5.30.

CORSO DI SCI

1) Corso giornaliero a Montecampione

partenza ore 7.30; rientro 19.30.

2) Corso pomeridiano a Piazzatorre

partenza ore 12; rientro 19.30.

Sia a Montecampione che a Piazzatorre le lezioni verranno tenute da maestri della Scuola Nazionale di sci sabato 9, 16, 23, 30 gennaio e 6 febbraio.

CORSO DI SCI ALPINISMO

Sarà diretto dalla guida alpina Fabio Lenti e prevede 5 lezioni teoriche e 5 lezioni pratiche.

SCI ALPINISMO

20 dicembre: Monte Valegino. Difficoltà BS.

6 gennaio: Combe Varin. Difficoltà MS.

SETTIMANA BIANCA

da sabato 27 febbraio a sabato 6 marzo a Moena (Val di Fassa).

TESSERAMENTO

Le operazioni inizieranno il 1° gennaio.

AUGURI

La sezione augura a tutti i suoi soci e alle altre sezioni un Buon Natale e un felice Anno Nuovo.

BARLASSINA

■ **Sede:** Largo A. Diaz, 5 - Tel. 0362/562384

ATTIVITÀ INVERNALI

11 dicembre Audiovisivi sulla Val Masino. Presenta: Ettore Della Noce.

13 dicembre Gita sciistica a Courmayeur

17-24-31 gennaio e 7-14 febbraio (in neretto) Scuola di sci alpino a Madesimo

14 febbraio gara sociale di slalom gigante - Campionato Barlassinese

28 febbraio Gita sciistica a La Thuille

14 marzo Gita sciistica a Engelberg (Svizzera)

4 aprile Gita sciistica a Davos (Svizzera)

ERBA

■ **Sede:** via Diaz 7, 22036 Erba (Como)

■ **Apertura:** martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

DICEMBRE

Venerdì 18 - Presso l'Auditorium della casa della Gioventù, alle ore 21, proiezione di diapositive su tutta l'attività sezionale. Segue un rinfresco e scambio di

auguri

Giovedì 24 - Alle ore 21, con partenza dall'Alpe del Vicerè, fiaccolata con salita al Monte Bollettone. Alle ore 24 presso la chiesetta di S. Rita, all'Alpe del Vicerè, padre Raffaele celebra la S. Messa di Natale.

COLICO

■ **Sede:** Via Campione n. 7 - 22050 COLICO (CO)

■ **Apertura:** tutti i venerdì 20.30 - 22.30

■ **RIFUGIO.** L'impegno dei volontari ha dato buoni frutti. Quest'anno la gita di fine stagione avrà come meta proprio il nostro rifugio: quattro passi nella neve e poi una serata in allegria. Sono aperte le adesioni.

■ **SCI-ALPINISMO.** L'inizio della stagione è imminente; la sezione sta organizzando le prime facili uscite che avranno luogo durante le festività natalizie.

■ **E INOLTRE.** 30 gennaio: cena sociale; 6 febbraio: assemblea.

LESSINIA

■ **Recapito postale:** c/o A.P.T. Piazza della Chiesa, 34 - 37021 Bosco Chiesanuova (VR)

■ **Sede Sociale:** Baito di Santa Margherita Via Menini, 14 Bosco Chiesanuova

■ **Apertura tutti i venerdì dalle 20.30 alle 22.**

QUOTE SOCIALI

Soci ordinari L. 36.500, Familiari 18.000, Giovani 11.000. Quota di ammissione per i nuovi soci L. 5.500.

Le operazioni di tesseramento inizieranno venerdì 18 dicembre presso la Sede Sociale. I soci in regola con il tesseramento 1992 hanno tempo fino al 15 marzo per rinnovare la tessera.

ATTIVITÀ SOCIALE

Il calendario verrà distribuito a tutti i soci assieme all'avviso di convocazione della Assemblea dei Soci con le elezioni sociali del 16.1

ROMA

■ **Sede:** 00186 Roma, 4/11/92 Piazza S. Andrea Della Valle, 3 Telef. 683.26.84 - 686.10.11-654.34.24

■ **Apertura dal lunedì al venerdì, ore 17.20**

■ **MOSTRA FOTOGRAFICA.** La montagna: Luoghi, volti, situazione, fotografie di Aldo Frezza, Centro Culturale della Banca d'Italia, via San Vitale, 19 Roma dal 10 al 16 gennaio

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5 - Cas. Post. 2285 - Firenze Ferr. Tel. Segreteria 055/2398580; Gruppo esc. 055/211731

■ Apertura: giorni feriali ore 18-19,45

■ **CORO "La Martinella"** Il 12 dicembre per porgere gli auguri del S. Natale alle ore 21 concerto presso la chiesa del Preziosissimo Sangue in via Boccherini.

■ **PRANZO SOCIALE.** Sabato 19 dicembre. In modo particolare sono invitati coloro che da 25 e 50 anni partecipano alla vita del Sodalizio.

■ **QUOTE SOCIALI.** Soci Ordinari: 48.000, INSA 38.000, Familiari 24.000, Giovani 18.000, Vitalizi 20.000 (compreso abb. Lo scarpone) Soci S.Sezioni: Ordinari 36.000, Familiari 18.000, Giovani 14.000.

■ **GRUPPO ESCURSIONISTICO** 19/12 Val di Sambre - Pian delle

Tortore; 20/12 Salaiole Monte Giovi; 27/12 Anello di Monte Morello; 3/1 Croci di Calenzano - Vaglia; 9/1 La Querciola - Poggio Pratone - Caldine; 10/1 Gambassi - S. Gimignano; 16/1 Compiobbi - Settignano - Corbignano - Salviatino; 17/1 Monti Pisani; 23/1 Vallina - Poggio Alberaccio - Rosano - Pontassieve; 24/1 Asciano - Sinalunga; 31/1 Fonte del Barbotto - Falterona - Sorgenti dell'Arno; 6/2 Anello del Gualdo; 7/2 Anello di Grezzano; 14/2 Montespertoli - Certaldo; 14/2 Alpi Apuane.

SOTTOSEZIONI

DI FIRENZE

■ **PESCIA**

17/1 Gita al Lago Scaffaiolo.
14/2 Gita alla Pania della Croce

■ **PONTASSIEVE**

30/1 Presentazione del programma '93.
7/2 Pranzo Sociale.
14/2 Escursione invernale.

**ALPI DA SALVARE E DA BUTTARE:
UNA SERATA CON I CARNOVALINI**

Quasi duemila chilometri a piedi (1984 per l'esattezza), 107 tappe, 242.400 metri di dislivello: queste le cifre sensazionali di *Transalpedes*, la megacamminata ambientalista compiuta l'estate scorsa da Riccardo e Cristina Carnovalini con tre svizzeri, un austriaco, un francese attraverso le Alpi, da Vienna a Nizza.

Gli obiettivi?

«Mettere in collegamento le varie associazioni e i gruppi attivi sparsi nelle valli alpine, dare un contributo alla conoscenza dei problemi sociali, culturali e ambientali della catena alpina; approfondire quattro temi scottanti per la sopravvivenza dell'ambiente alpino: traffico di transito, energia idroelettrica, turismo duro, agricoltura di montagna», spiega Carnovalini.

Quali i casi più significativi di Alpi da buttare? «Il Brennero con i 25 mila passaggi al giorno di auto e Tir, il Grimsel in Svizzera, dove gli invasi e le captazioni non hanno più limiti, Tignes e Val d'Isère in Francia, stravolte dal turismo duro».

Ci sono poi molte zone delle Alpi da salvare, la val Clares in Francia, dove è progettato un tunnel di grande impatto, Bonneval sur Arc in Francia minacciato dal collegamento sciistico con la val d'Isère, la Valle Maira minacciata dallo spopolamento.

Ora *Transalpedes* ha dato vita a una particolare serata intitolata «Le Alpi, come la gente le immagina e come sono davvero».

Riccardo e Cristina propongono le loro immagini, sempre prestigiose, e la straordinaria comunicativa che mettono nelle molteplici attività cui si dedicano. È possibile contattare la loro casa editrice di camminatori, nonché una di pubblicazioni. Riccardo è anche presidente del Sodalizio Italia e conduttore di programmi radiofonici di interesse al settore alpino. Via Dante, 20/11 - 00185 Roma - Tel. 06/478488.

● ● ● ● ● LE GUIDE INFORMANO ● ● ● ● ●

CANTALAMESSA

■ Guida alpina Tiziano Cantalamessa, V. le G. Mameli 156, 63100 Ascoli Piceno, Tel. 0736/255212

■ **KEDAR DOME.** In agosto, spedizione scialpinistica alla vetta indiana (m 6200). Gli interessati all'iniziativa possono fin d'ora segnalarsi.

FORMAGNANA

■ Aspirante guida alpina Luca Formagnana, via F. Comotto, 13069 Vigliano B.se (VC), tel. 015/510946

■ **INVERNO A CHAMPOLUC (VAL D'AYAS)**

Le più belle cascate ghiacciate, i fuori pista più emozionanti, il meraviglioso tour del Monte Rosa sciistico (con attrezzatura da pista) e per gli amanti dello sci alpinismo gite giornaliera o la haute route della Valle d'Aosta.

PALEARI

■ Guida Alberto Paleari, via Sempione 129, 28025 Gravello-na Toce, tel. 0323/848095.

■ **INVERNO '92-'93**

- 3-6 gennaio: scialpinismo in Val d'Avers, nei Grigioni
- 17/1, 14/2, 7/3: settimana bianca fuori pista ad Argentièr
- 20-23 febbraio: traversata Sempione-Veglia-Devero-Binn
- 13-14 marzo: fuori pista in val d'AYAS
- 20-21 marzo: traversata Macugnaga-Antrona
- 4 aprile: giro ciclo-eno-gastronomico dei colli novaresi (come abbinare la vecchia e mai rinnegata passione enologica con il nuovo amore: la bicicletta)
Paleari avverte che è in preparazione il programma primaverile: chi pur non avendo mai partecipato è ugualmente interessato, può richiederlo.

PASCHETTO

■ Guida alpina Sandro Paschetto, via Gianavello 68, 10062 Luserna San Giovanni (Torino), Tel. 0121/909338.

■ **LASCIATEVI TENTARE...**

Corsi di ghiaccio (cascate), settimane bianche a Les Arcs e Chamonix, giornate di sci fuoripista, scialpinismo classico e primi passi con le pelli, mini raid scialpinistici, raid scialpinistici, corsi di scialpinismo di primo e secondo livello.

SAVONITTO

■ Guida alpina Andrea Savonitto, Centro alpinismo moderno Rifugio Motta, 23023 Chiesa Valmalenco, Tel. 0342/451406.

■ **NATALE '92: INTRODUZIONE ALLO SCI ALPINISMO**

Dal 27 al 30 dicembre e dal 3 al 6 gennaio. Nozioni basilari di tecnica di salita e discesa in neve fresca, uso di segnalatori Arva per autosoccorso con prova pratica, ecc. Prenotatevi per la grande festa di capodanno al rifugio.

● ● ● ● ●

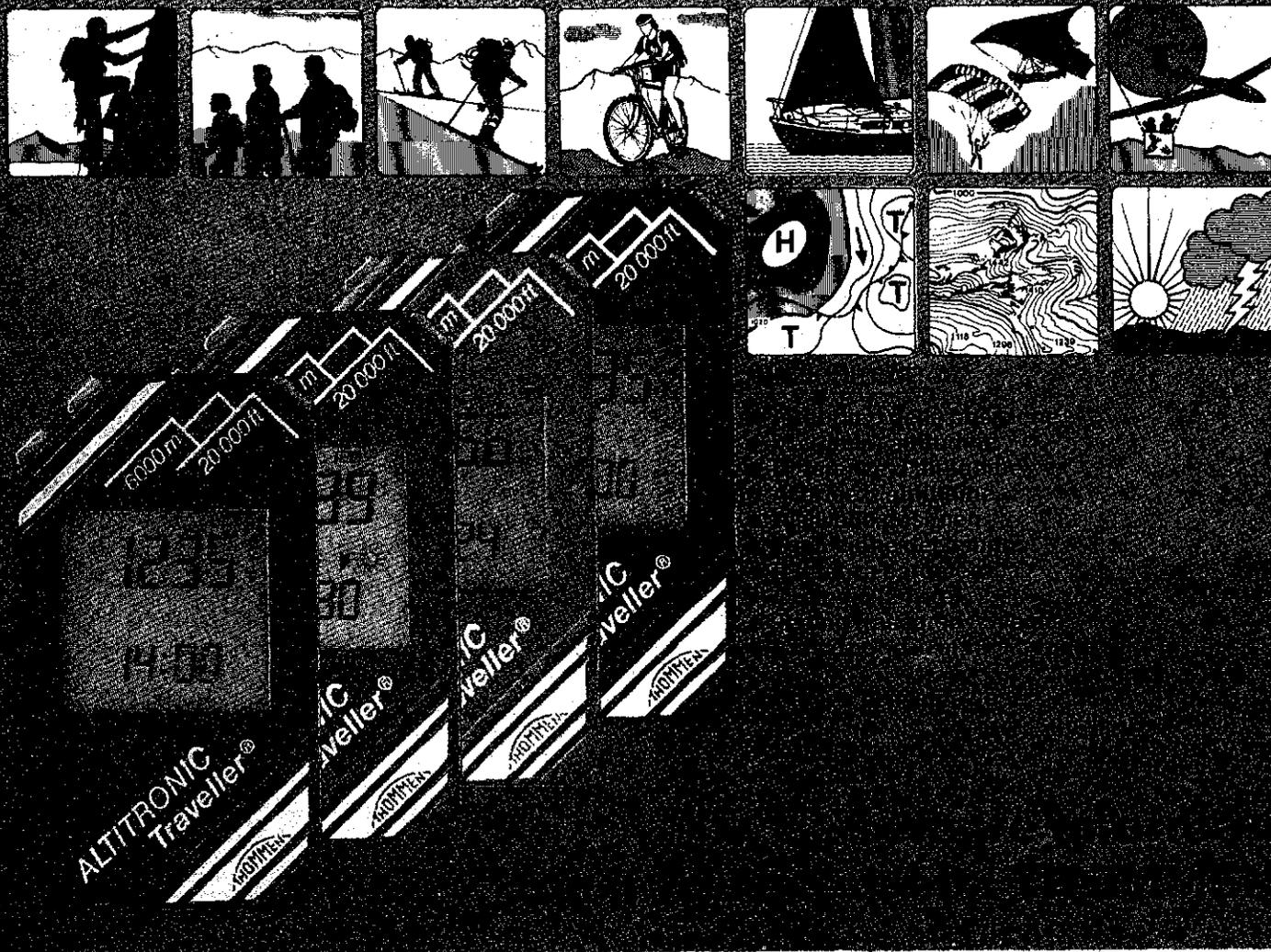
Scuola d'alpinismo ORTLER Solda/Alto Adige propone:

Settimane di scialpinismo 1993: zona ORTLES/CEVEDALE, Alpi Venostane, Alpi Bernesi. Scalate su cascate.

Chiedete il nostro programma dettagliato:

Scuola d'alpinismo ORTLER,
39029 Solda-Alto Adige • Tel. 0473/ 613004

Sulla terraferma, sull'acqua o nell'aria...
... con il nuovo altimetro elettronico

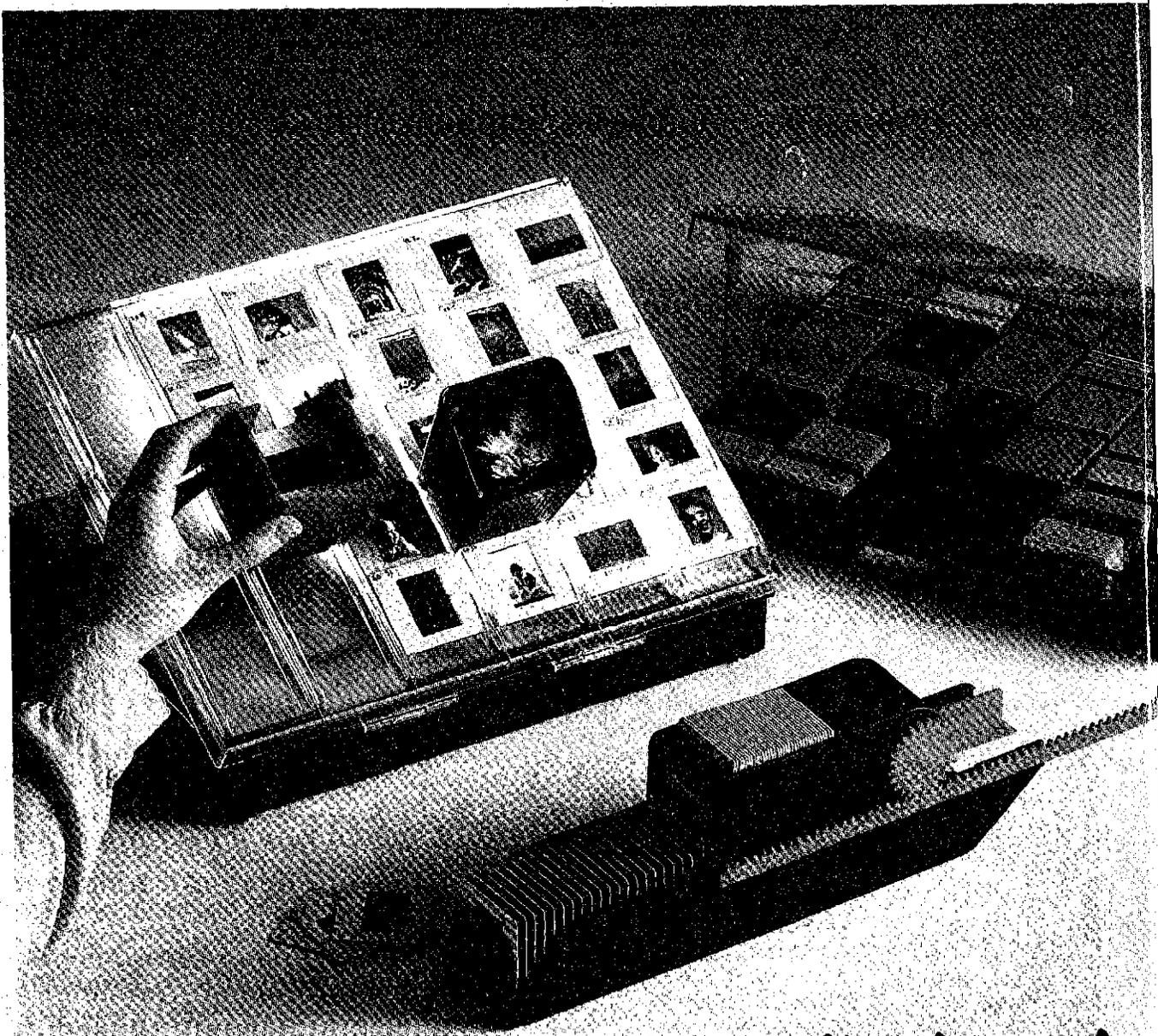


Distribuzione Esclusiva per l'Italia: ALLEMANO Instruments s.r.l. - TORINO
In vendita presso i migliori negozi di ottica e articoli sportivi.

DIADE, IL NUOVO MODO DI TENERE LE DIAPOSITIVE:

Sistema per archiviare diapositive composto da un distributore che le inserisce automaticamente nel caricatore e da una valigetta per 700 telaietti con il coperchio-visore che permette, tramite un apposito dispenser, la rapidissima distribuzione di 30 dia visionabili controluce. Ottimo per riordinare, catalogare o selezionare il vostro archivio evitando dannose ditate e noiose attese...!
Ora disponibile anche la lente scorrevole sulle guide del visore.

Chiedetelo al vostro negoziante
o telefonateci per conoscere i punti vendita



... finalmente la soluzione!